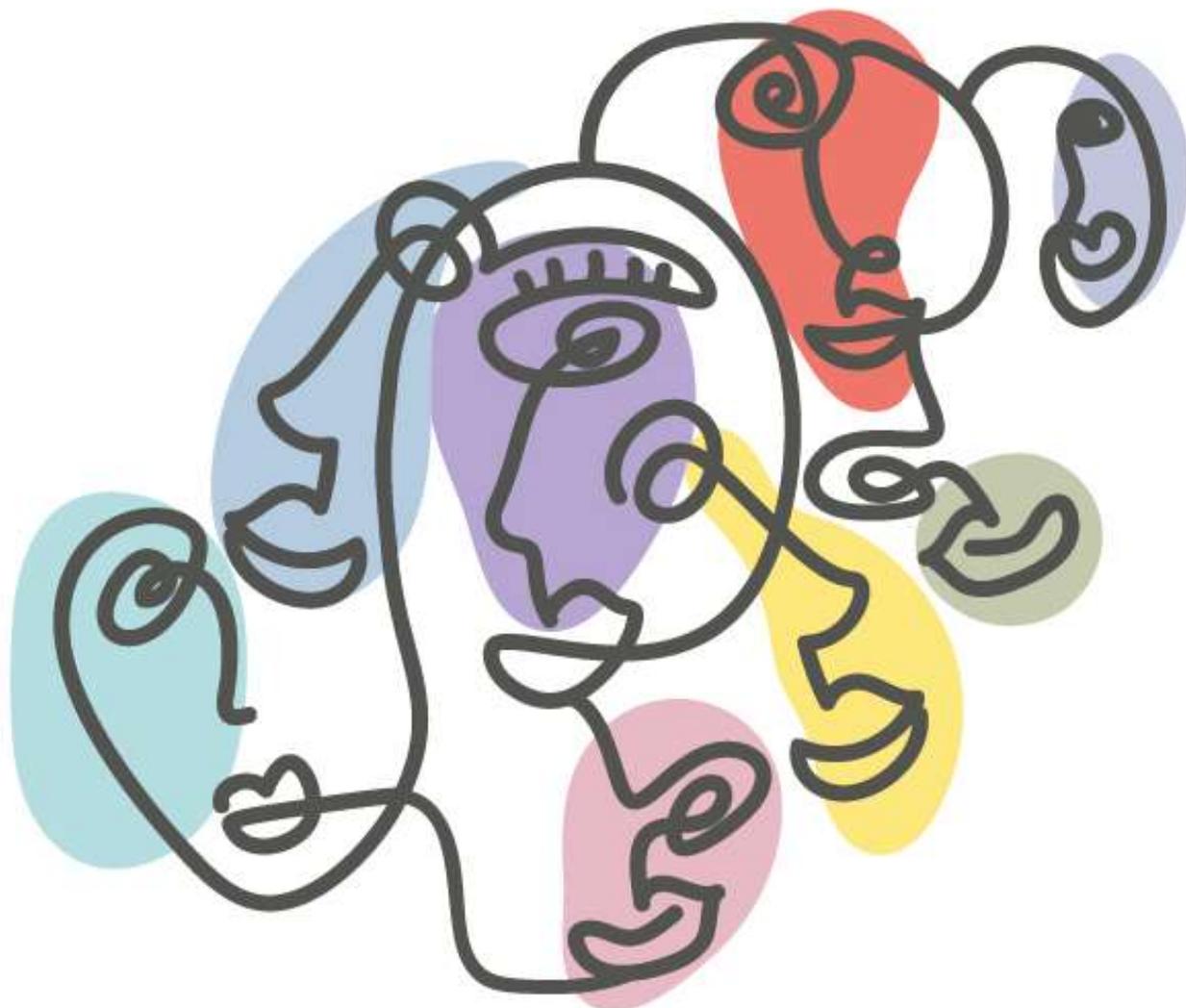




**VOICES OF
IMMIGRANT
WOMEN**

Project Number: 2020-1-ES01-KA203-082364



Corso di formazione
Migrazioni, genere e inclusione nel contesto europeo:
Un approccio interdisciplinare

Modulo 8
Il contrasto al razzismo e alla xenofobia.
La costruzione sociale della migrazione femminile



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Indice

[Introduzione](#)

[Capitolo 1. Definizione dei concetti chiave](#)

[Capitolo 2. Migrazioni femminili tra narrazioni e discorso sociale](#)

[Capitolo 3. Rompere gli stereotipi per promuovere la partecipazione civica: proposte per un intervento socio-educativo volto a sensibilizzare e aumentare la consapevolezza sui temi della cittadinanza e dell'integrazione](#)

[Capitolo 4. Approccio operativo a livello nazionale](#)

- [Grecia](#)
- [Spagna](#)
- [Francia](#)
- [Italia](#)
- [Portogallo](#)
- [Slovenia](#)

[Capitolo 5. Dimensione Europea](#)

[Documenti scaricabili](#)

[Fonti](#)

[Contenuti didattici/attività pratiche](#)

[Glossario](#)

Introduzione

Il contrasto al razzismo e alla xenofobia occupa un posto di rilievo nell'analisi dei fenomeni migratori e, più specificamente, dei vissuti di donne migranti. Questo Modulo si propone di riflettere su come queste forme di violenza segnino l'esperienza di essere donna immigrata. Nel primo capitolo sono analizzati alcuni concetti che risultano determinanti per la comprensione di questi fenomeni: tra questi il razzismo, la xenofobia, la razzializzazione e l'islamofobia. Il secondo capitolo è dedicato alle narrazioni associate al discorso sociale sulle migrazioni al femminile: qui, il focus dell'analisi è posto sugli aspetti che ruotano intorno al genere, alla segregazione occupazionale, al potenziale educativo, all'empowerment e alla violenza di genere. Il terzo capitolo propone alcune riflessioni e linee guida per un intervento socio-educativo trasformativo capace, da una parte, di combattere il razzismo e le altre forme di discriminazione e di rafforzare, dall'altra, l'empowerment delle donne migranti al fine di potenziare la loro partecipazione civica e sociale. Infine, i capitoli 4 e 5 analizzano la situazione in alcuni Paesi europei tramite una tabella comparativa.

Definizione dei concetti chiave



L'analisi concettuale è fondamentale per la comprensione dei fenomeni sociali affrontati in questo capitolo. Per cominciare, prendiamo in esame il concetto di **razzismo** o **pregiudizio razziale**.

Secondo Giddens (2009), il **razzismo** è “un pregiudizio basato su distinzioni fisiche socialmente significative” (p. 639). Come si evince dalla definizione, è importante ricordare che le differenze fisiche su cui si basa una percezione “razziale” sono il frutto di un'elaborazione socioculturale, prodotta dai gruppi dominanti e non svincolata da una cultura di discriminazione socialmente e storicamente definita.

Per comprendere il concetto di razzismo, si rende opportuno analizzare la nozione di **razza**, diffusa attraverso le teorie razziste che si svilupparono durante l'Illuminismo. Queste concezioni legittimarono il colonialismo e la discriminazione sistematica degli esseri umani in base al colore della loro pelle (Cabecinhas & Macedo, 2019). Attualmente, è opinione consolidata che, in termini biologici, non è possibile delimitare le razze nella specie umana: esiste solo un insieme di caratteri somatici distintivi che definiscono gli esseri umani. Per giunta, l'esistenza della diversità genetica che caratterizza i diversi gruppi umani coesiste con la diversità genetica che caratterizza le persone considerate appartenenti ai medesimi gruppi di popolazione. Dal punto di vista delle scienze sociali, l'uso del concetto di razza risulta problematico e solleva molto dibattito: di conseguenza, diverse studiose e studiosi preferiscono adoperare il concetto tra virgolette – “**razza**”.

Nonostante sia stata superata l'idea di una suddivisione degli esseri umani in razze, molte persone continuano a sperimentare pregiudizi e discriminazioni. Il termine **razzializzazione** designa quel processo che autorizza ad attribuire un'etichetta basata sulla presunta appartenenza a un certo gruppo umano, “razziale”, definibile cioè in base a un insieme di caratteri somatici. In altre parole, le **persone razzializzate** sono soggette al “processo mediante il quale la comprensione della razza viene utilizzata per classificare individui o gruppi di persone” (Giddens, 2009, p. 632). Da questo punto di vista, è stato il razzismo a produrre il concetto di razza e non viceversa.

Ma, il razzismo può riflettersi anche nelle strutture sociali, persino in modo sistematico, configurando il **razzismo istituzionale** che si manifesta nella misura in cui diverse istituzioni, come i servizi di sicurezza, salute e istruzione (tra gli altri), promuovono politiche e pratiche che favoriscono alcuni gruppi sociali, discriminandone al contempo altri.

Secondo alcuni autori, è possibile parlare di un certo **razzismo culturale** che si manifesta in modo più sofisticato e sottile, basandosi sulle differenze culturali e sulle rispettive argomentazioni impiegate per operare forme di esclusione sociale, come ad es. la xenofobia e l'islamofobia. Con il primo termine, la **xenofobia**, ci si riferisce a quell'insieme di atteggiamenti, pregiudizi e comportamenti che tendono al rifiuto, al vilipendio e alla segregazione delle persone sulla base della percezione che siano estranee o straniere alla comunità, alla società o all'identità nazionale. Il perno che mette in moto il meccanismo della discriminazione sociale può essere anche una religione, come nel caso dell'**islamofobia**, che si esprime mediante forme di antagonismo strutturale nei confronti delle manifestazioni di identità islamica. Entrambi questi atteggiamenti sono basati su pregiudizi esistenti di stampo razziale, etnico, religioso, culturale o nazionale.

Risorse online

#FIGHT racism - Youth are standing up against racism

(https://www.standup4humanrights.org/en/2021/highlights_03.html)

Questo sito delle Nazioni Unite presenta un video che spiega la scelta del 21 marzo come Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale.

GUIDANCE ON RACISM AND XENOPHOBIA How UNHCR can address and respond to situations of racism and xenophobia affecting persons under its mandate

(<https://www.unhcr.org/5f7c860f4.pdf>)

Questa guida si offre come una risorsa pratica che fornisce raccomandazioni e strumenti operativi per il personale dell'UNHCR, ma che può essere utile anche a tutte le altre persone impegnate nella lotta contro il razzismo.

UN leaders speak out against Islamophobia and anti-Muslim hatred

(<https://news.un.org/en/story/2021/03/1087572>)

Questa notizia, pubblicata il 17 marzo 2021, presenta le posizioni dei leader delle Nazioni Unite sull'importanza di





**VOICES OF
IMMIGRANT
WOMEN**

Project Number: 2020-1-ES01-KA203-082364

combattere l'islamofobia.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Migrazioni femminili tra narrazioni e discorso sociale

Nei decenni passati, all'interno della prospettiva classica della migrazione, non si delineava alcuna **questione di genere** (Neves, Nogueira, Topa & Silva, 2014). Negli ultimi anni, il discorso sulle migrazioni al femminile ha cominciato a contemplare un insieme di dimensioni che esercitano un impatto significativo sulle relazioni sociali. Il genere è un fattore influente nella misura in cui le donne vivono il processo migratorio in maniera diversa dagli uomini (Peri, 2016). Infatti, nonostante l'aumento delle migrazioni internazionali e benché ne rappresentino più del 50%, le donne continuano ad affrontare forme di discriminazione come migranti e come donne (Antman, 2018).

Il discorso relativo alle migrazioni femminili è plasmato da diversi fattori, tra cui spicca il ruolo determinante ricoperto dallo Stato, dal lavoro e dalla famiglia. A questi si sommano altre variabili, come il genere (identità, stereotipi e linguaggi), la segregazione occupazionale, il potenziale educativo, l'empowerment e la violenza di genere.

Secondo l'OIM (2015), il **genere** si basa su "ruoli e relazioni socialmente costruite, tratti di personalità, atteggiamenti, comportamenti, valori, potere relativo e influenza che la società attribuisce alle persone in base al sesso loro assegnato [alla nascita]." (p. 12). Questo concetto è generalmente accettato, ma deve essere considerato assieme alla diversità culturale che sussiste tra gruppi umani, società, paesi: in definitiva, il genere può influenzare le donne e la loro esistenza in modi diversi. La discriminazione potrebbe verificarsi a livello di identità, stereotipi e linguaggi, ma tocca anche altri aspetti, come ad es. la motivazione a migrare o la situazione in cui sono costrette a farlo (Boyd & Grieco, 2003).

Inoltre, le migrazioni femminili sono influenzate dalla **segregazione occupazionale** (Peixoto, 2009). L'UN Women Policy Brief n. 2 (2022, p.1) dichiara: "La migrazione femminile per motivi di lavoro tende ad essere fortemente concentrata in occupazioni tradizionalmente associate a specifici ruoli di genere." Secondo Petrozziello (2013), "le rappresentazioni delle donne migranti continuano a risentire di vari stereotipi e distorsioni" (p. 37).

Queste percezioni influiscono sul riconoscimento dei **titoli di studio**, delle **qualifiche** e delle **competenze** delle donne migranti. Le politiche di restrizione tendono ad accrescere le difficoltà a riconoscere alti livelli di istruzione, ragion per cui risulta difficile integrare le donne migranti qualificate in lavori specializzati. Di conseguenza, sono concentrate in lavori associati alle "occupazioni femminili", come ad es. il lavoro domestico e la cura. La segmentazione del lavoro influenza lo sviluppo economico sia nei Paesi d'origine che in quelli di arrivo.

Negli ultimi anni, la femminilizzazione della migrazione è caratterizzata da crescenti numeri di donne che decidono di emigrare per perseguire scopi di **indipendenza e autonomia** (Bachan, 2018). Da una prospettiva di genere, questo fenomeno impatta sullo sviluppo socio-economico su due fronti: le donne sono sempre più responsabilizzate e coinvolte nei processi decisionali, causando una certa rottura con il vecchio assunto della dipendenza familiare, e contribuiscono con le rimesse alla crescita dei Paesi d'origine fornendo, in tal modo, sostegno alle proprie famiglie.

L'ultimo punto in esame si riferisce a una delle situazioni più delicate per le donne migranti (Peixoto, 2009). Nella Convenzione di Istanbul (2011, Art. 3), la **violenza di genere**, o meglio l'espressione '*violenza contro le donne basata sul genere*' "designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato" (Art. 3 – Definizioni, d). Nel contesto delle migrazioni internazionali, le donne hanno maggiori probabilità di affrontare diversi tipi di violenza rispetto agli uomini. Parish (2017) afferma che "i rapporti di potere disuguali creano le condizioni perché la violenza di genere si verifichi e che possa essere perpetrata o [persino] condonata da parenti, membri della comunità o attori governativi." Molte forme di violenza contro le donne vanno dal bullismo agli abusi verbali, fisici e psicologici, fino alla violenza sessuale. Inoltre, le donne migranti sono particolarmente esposte al traffico a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo e alla schiavitù.

Per rispondere con efficacia alle difficoltà descritte, le **narrazioni** associate al **discorso sociale** sulle migrazioni al femminile devono essere affrontate con un approccio globale e intersezionale. In ultima analisi, è possibile concludere

che le politiche dovrebbero essere create a livello regionale e locale al fine di fornire un sostegno diretto e concreto alle singole persone.

Risorse online

Immigration, migration and citizenship

<https://gendersociety.wordpress.com/in-the-classroom/immigration-migration-and-citizenship/>

La risorsa valorizza l'importanza delle relazioni e trasformazioni di genere nel contesto delle migrazioni, rilevando come i suoi effetti sono modellati da Stato, lavoro, famiglia e identità intersezionali.

Women and Migration

<https://ftp.iza.org/dp11282.pdf>

L'articolo mostra l'impatto della migrazione sulle donne non migranti e gli effetti che produce sulle donne e sulle ragazze migranti in diversi Paesi.

Gender and Migration

<https://www.migrationdataportal.org/themes/gender-and-migration#further-reading>

Questo sito web fornisce importanti definizioni e dati su genere e migrazione.



Rompere gli stereotipi per promuovere la partecipazione civica: proposte per un intervento socio-educativo volto a sensibilizzare e aumentare la consapevolezza sui temi della cittadinanza e dell'integrazione

Affrontare il razzismo, la xenofobia e le altre forme di discriminazione richiede, oltre alle misure pubbliche messe già in atto, un costante lavoro di sensibilizzazione da rivolgere a tutta la società attraverso i percorsi di empowerment e di formazione dei gruppi più esposti a queste forme di violenza (persone razzializzate, immigrati, rifugiati, donne, minoranze sessuali, ecc.).

È in questo senso che si rende essenziale **formare i/le professionisti/e**, futuri/e o già in servizio, che lavorano nell'ambito dei servizi sociali, educativi, sanitari e di sicurezza, tra gli altri. Si tratta di **percorsi di formazione** che dovrebbero mettere i/le professionisti/e in grado di identificare e riconoscere le situazioni di discriminazione, nonché consentire loro di:

- (i) saper operare una riflessione sulle pratiche professionali e gestionali che legittimano e perpetuano la discriminazione, o che, ad ogni modo, non garantiscono condizioni di equità – *razzismo istituzionale*;
- (ii) saper identificare e comprendere la complessità delle discriminazioni multiple (*intersezionalità*), le loro conseguenze sulle crescenti fragilità e sui rischi di esclusione sociale (come l'esposizione alla violenza, lo sfruttamento lavorativo, il traffico di esseri umani, ecc.): riguardo a questo aspetto, è importante prestare particolare attenzione alla situazione delle donne migranti per la possibilità di coniugare diversi vettori di subordinazione (come ad es. essere donna, per di più migrante e soggetta alla razzializzazione; appartenere a una famiglia monoparentale; appartenere a una minoranza religiosa; essere anziana o molto giovane, ecc.);
- (iii) considerare il ruolo dell'educazione (formale, informale e non formale) nella promozione dei diritti umani in una logica di educazione alla cittadinanza globale, estesa a vari contesti educativi e a varie età e tappe della vita (*formazione continua e permanente*).

Le **proposte educative** incentrate sulle **donne migranti** dovrebbero servire a promuovere l'agentività delle stesse donne migranti sviluppando le loro capacità operative, la loro autostima e autonomia, al fine di consentire loro di:

- (i) conoscere e saper riconoscere i loro diritti e responsabilità sociali;
- (ii) riflettere sui processi di inclusione sociale e riconoscere le situazioni di discriminazione;
- (iii) sviluppare competenze determinanti per i processi della loro inclusione sociale (ad es. la conoscenza della lingua del Paese ospitante o delle procedure necessarie per regolarizzare il proprio status giuridico nel Paese);
- (iv) sviluppare capacità per affermare la propria cultura d'origine (ad es. attraverso l'apprendimento della lingua materna, o il mantenimento della fede);
- (v) comprendere l'importanza della vita socioculturale e associativa nei processi di inclusione sociale (ad es. associazioni degli immigrati, associazioni di e per la comunità, associazioni dei genitori, associazioni dei residenti, associazioni sportive e ricreative, ecc.).

L'**intervento socio-educativo** con la **comunità** dovrebbe coinvolgere istituzioni educative (scuole di diverso ordine e grado), organizzazioni della società civile (OSC), servizi pubblici, associazioni professionali, sindacati, mass media, tra gli altri. Inoltre, è necessario considerare in modo continuo e sistematico i seguenti aspetti:

- (i) le questioni di diversità culturale e di genere nei curricula;
- (ii) valorizzare e accogliere la diversità, esplorando il suo potenziale educativo nella scuola e nella comunità;

- (iii) promuovere campagne di sensibilizzazione nei mass media sui diritti umani e sulla lotta contro il razzismo e altre forme di discriminazione;
- (iv) incoraggiare l'adozione, nei media, di un linguaggio non stereotipato, capace di promuovere l'uguaglianza di genere, sensibile alle questioni e ai concetti culturalmente definiti, con particolare riferimento all'immigrazione e ai gruppi minoritari;
- (v) richiamare l'attenzione, nello spazio pubblico, sulla necessità di analizzare criticamente le informazioni condivise sui *social network*, con particolare attenzione alle notizie false che diventano veicolo di intolleranza e discriminazione.

Risorse online

5 Ways to Fight Racism and Xenophobia

<https://www.unicefusa.org/stories/5-ways-fight-racism-and-xenophobia/34567>

Questo articolo si riferisce all'aumento delle situazioni di discriminazione e dei crimini d'odio in tempi di pandemia e, a partire da questa realtà, identifica i modi per combattere il razzismo nella vita quotidiana.

Talking to your kids about racism - How to start the important conversation and keep it going.

<https://www.unicef.org/parenting/talking-to-your-kids-about-racism>

Questo articolo si concentra sulla necessità di parlare ai bambini del razzismo e offre suggerimenti ai genitori su come proporre il discorso ai più piccoli a seconda delle fasce d'età.



Documenti scaricabili

Sayyid, S. (2018) Islamophobia and the Europeanness of the other Europe, Patterns of Prejudice, 52:5, 420-435, DOI: 10.1080/0031322X.2018.1512481

<https://doi.org/10.1080/0031322X.2018.1512481>

In questo articolo, Sayyid si concentra sulla relazione tra l'emergere dell'islamofobia e la crisi dell'uropeità.

Rodríguez Maeso, S. & Araújo, M. (2017) The (im)plausibility of racism in Europe: policy frameworks on discrimination and integration, Patterns of Prejudice, 51:1, 26-50, DOI: 10.1080/0031322X.2016.1270500

<https://doi.org/10.1080/0031322X.2016.1270500>

In questo lavoro si analizza la riproduzione di una comprensione dominante del razzismo nei discorsi politici di integrazione e discriminazione usati dalle agenzie di monitoraggio nei contesti istituzionali portoghesi e dell'Unione Europea (UE).

Groothuis, S. (2020). Researching race, racialisation, and racism in critical terrorism studies: clarifying conceptual ambiguities, Critical Studies on Terrorism,13:4,680701, DOI:10.1080/17539153.2020.1810990

<https://doi.org/10.1080/17539153.2020.1810990>

Questo articolo affronta le ambiguità concettuali che circondano i concetti di razza, razzializzazione e razzismo, come ci riportano i Critical Terrorism Studies (CTS).

Bonjour, S. & Chauvin, S. (2018). Social class, migration policy and migrant strategies: An introduction. International Migration Journal. Volume 56. Issue 4.

<https://doi.org/10.1111/imig.12469>

L'articolo analizza i discorsi sulla migrazione, l'integrazione e la cittadinanza, adottando come categoria analitica il concetto di classe sociale.

Peixoto, J. (2009). New migrations in Portugal: Labour markets, smuggling and gender segmentation. International Migration Journal. Volume 47. Issue 3.

<https://doi.org/10.1111/imig.12918>

L'articolo descrive i fenomeni migratori in Portogallo, illustrando in particolar modo le vulnerabilità e la segregazione occupazionale in un'ottica di genere.

Fonti

- Bachan, A. (2018). *An exploration of the gender migration development nexus: the impact of labor migration on women's empowerment*. Columbia University. 20. pp 1-22.
- Boyd, M., Grieco, E. (2003, march 1). Women and migration: incorporating gender into international migration theory. *Migration Policy Institute*. <https://www.migrationpolicy.org/article/women-and-migration-incorporating-gender-international-migration-theory>
- Cabecinhas, R., & Macedo, I. (2019). (Anti)racismo, ciência e educação: teorias, políticas e práticas. *Medi@ções Revista OnLine*, Vol 7, n. 2, 16-36.
- Giddens, A. (2009). *Sociology*. 6.th Edition. Polity Press.
- International Organization for Migration (2015). *IOM Gender-equality policy (2015-2019). Council (106th session)*. <https://www.iom.int/sites/g/files/tmzbdl486/files/2018-07/C-106-INF-8-Rev.1-IOM-Gender-Equality-Policy-2015-2019.pdf>
- Neves, A., Nogueira, M. C., Topa, J. & Silva, E. (2016). Mulheres imigrantes em Portugal: uma análise de género. *Estudos de Psicologia (Campinas)*. 33 (4). pp. 723-733. <https://doi.org/10.1590/1982-02752016000400015>
- Parish, A. (2017, september 7). Gender based-violence against women: both cause for migration and risk along the journey. *Migration Policy Institute*. <https://www.migrationpolicy.org/article/gender-based-violence-against-women-both-cause-migration-and-risk-along-journey>
- Peixoto, J. (2009). New migrations in Portugal:labour markets, smuggling and gender segmentation. *International Migration*. 47 (3). pp 185-210. <https://doi.org/10.1111/j.1468-2435.2009.00528.x>
- Peri, G. (2016). Immigrants, productivity and labor markets. *Journal of Economic Perspectives*. 30 (4). pp. 3-30. DOI: 10.1257/jep.30.4.3.
- Petrozziello, A. (2013). *Gender on the move. Working on the migration development nexus from a gender perspective. Training manual*. Editora Tele-3.



Approccio operativo a livello nazionale

Grecia

Secondo il rapporto annuale della Rete per la registrazione dei casi di violenza razzista, redatto sulla base dei dati emersi dalle interviste con le vittime, nel 2020 sono stati registrati 107 episodi di violenza razzista con le seguenti caratteristiche: 74 dei casi registrati hanno visto il coinvolgimento di persone migranti, rifugiate o richiedenti asilo, colpite a causa della loro origine, religione o/e colore della pelle, seguiti da difensori dei diritti umani che avevano subito violenze a causa dei loro legami con rifugiati e migranti, nonché gli stessi rifugi o altre strutture che forniscono servizi ai gruppi di rifugiati o migranti; tra questi, 40 casi di violenza contro gli uomini (11-48 anni), 1 contro una donna (24 anni) e 5 contro gruppi misti di uomini e donne (9-60 anni). Si segnalano, inoltre, casi di discriminazione/violenza su base razziale e/o di genere nei contesti lavorativi, ad opera (anche) dei datori di lavoro, che nell'insieme restituiscono un quadro piuttosto allarmante sulla presenza di stereotipi razzisti e di genere nel mercato del lavoro. Nelle occupazioni di basso profilo, tra cui il lavoro domestico, seppur considerate un mezzo di sopravvivenza, i rapporti professionali con i datori di lavoro si traducono in dipendenza, clientelismo, sfruttamento e (pseudo)relazioni, caratterizzate da valori e percezioni informali che producono e/o riproducono tattiche e atteggiamenti atipici ai danni del benessere delle dipendenti, costrette dentro dei rapporti emotivamente stressanti.

La Strategia Nazionale di Integrazione del 2021 sottolinea la necessità di potenziare l'integrazione sociale dei beneficiari di protezione internazionale attraverso un'adeguata ed efficace prevenzione e protezione da ogni forma di violenza, sfruttamento e abuso.

Area 1: *Introdurre un quadro globale per la prevenzione della violenza, dello sfruttamento e dell'abuso:*

- Obiettivo 1: Rafforzare la prevenzione primaria, secondaria e terziaria della violenza di genere, con particolare riferimento agli abusi sui minori e al fenomeno della tratta (a partire dalle strutture di prima accoglienza, con particolare attenzione alle donne e ai bambini) – Azioni: cooperazione con le autorità competenti per una tempestiva individuazione dei casi di violenza e abuso e per il passaggio ad azioni di intervento e riabilitazione, compresi i servizi medici e il sostegno psicosociale;
- Obiettivo 2: Stabilire standard per la protezione delle donne;
- Obiettivo 3: Combattere la xenofobia, la discriminazione e la radicalizzazione.

Area 2: *Rafforzare i meccanismi di riferimento per le vittime di violenza, sfruttamento e abuso* (attraverso la creazione di procedure operative standardizzate e protocolli d'azione per la protezione delle vittime di violenza, sfruttamento e abuso e il loro rinvio ai servizi e alle autorità competenti):

- Obiettivo 1: Assicurare una risposta efficace alla violenza, allo sfruttamento e all'abuso (attraverso la mappatura dei servizi disponibili per le vittime di violenza, sfruttamento e abuso, raggruppati per tipo di supporto offerto e territorio);
- Obiettivo 2: Rafforzare i meccanismi di monitoraggio dello Stato.

Fonti

Department of Public Health Policy/University of West Attica, University of Gent, PRAKSIS, European Public Law Organization, SynEirmos (2018). Report on Good Practices (Deliverable 1.1 LION-Project). Synthesis Report. Report part of project Local Alliance for Integration "776213/LION" (AMIF-2016-AG-INTE). Athens: Department of Public Health Policy/University of West Attica, University of Gent, PRAKSIS, European Public Law Organization, SynEirmos. <http://allianceforintegration.eu/wp-content/uploads/2019/07/D1.1-Report-on-best-practices.pdf>

Questo rapporto offre una mappatura delle politiche e delle buone pratiche a livello dell'UE e degli Stati membri dell'UE, con particolare attenzione al caso greco, per quanto riguarda l'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi attraverso l'occupazione, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, l'assistenza sociale e la convivenza interculturale.



Fouskas, T. and Koulierakis, G. (2022). "Demystifying Migration Myths: Social Discourse on the Impact of Immigrants & Refugees in Greece", Special Issue of Urbanities, Vol. 12 Supplement 5, 9-28, on Greek Crisis and Inequalities: Anthropological Views guest-edited by Prof. M. Spyridakis. <https://www.anthrojournal-urbanities.com/wp-content/uploads/2022/01/5-Fouskas-Koulierakis.pdf>

I contenuti di questo articolo si basano sull'analisi di dati statistici e sulla copertura mediatica. L'analisi si concentra sulla demistificazione delle percezioni negative, degli stereotipi e dei miti concernenti gli immigrati, i richiedenti asilo e i rifugiati nelle località urbane, mentre esamina il discorso sociale sulle ripercussioni della migrazione nella società greca.

Fouskas, T., Martiniello, M., Koulierakis, G., Economou, C., de Maio, A. and Mine, F. (2020). Annual Report 2019 on Migration and Asylum in Greece: National Report: Part 2 and Statistics Annex. Athens: European Public Law Organization (EPLA)/Hellenic Ministry for Migration and Asylum/European Commission/European Migration Network. https://ec.europa.eu/home-affairs/document/download/69914d51-b606-447b-95f3-2e4af9f982a2_en

Il rapporto annuale del 2019 finalizzato a informare gli Stati membri e la Commissione europea degli sviluppi avvenuti nel 2019 nel campo della migrazione e dell'asilo in Grecia.

Racist Violence Recording Network (2021). Racist Violence Recording Network Annual Report 2020. Athens: Racist Violence Recording Network/Greek National Commission for Human Rights (GNCHR)/ Office of the United Nations High Commissioner for Refugees in Greece (UNHCR). https://www.unhcr.org/gr/wp-content/uploads/sites/10/2021/05/ENG_ETHSIA_EKTHESH.pdf

Nel 2020, la rete ha registrato un aumento degli episodi di violenza razzista, in particolare contro i rifugiati, i migranti e i difensori dei diritti umani che sono stati presi di mira a causa della loro appartenenza ai gruppi sopraccitati.

Spagna

Il razzismo e la xenofobia continuano ad essere una piaga in diversi ambiti: sociale, culturale, educativo, lavorativo, politico, ecc. Una delle cause del fenomeno è attribuibile alla mancanza di conoscenza e di comprensione della complessità sociale, culturale, familiare o altra, vissuta da donne e uomini, che influisce sulla loro decisione di emigrare.

Le donne migranti affrontano una doppia discriminazione per il fatto di essere donne e migranti. In questo senso, la femminilizzazione delle migrazioni deve essere affrontata in una prospettiva intersezionale e globale. Occorre, quindi, elaborare politiche e azioni concrete ed efficaci che affrontino da vicino le realtà delle donne migranti e le difficoltà che incontrano lungo i loro percorsi di integrazione.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi esposta nei Capitoli precedenti, la lotta al razzismo e alla xenofobia richiede, oltre all'intervento delle politiche pubbliche, un lavoro costante di sensibilizzazione dei cittadini e percorsi di formazione sulle specificità dei processi migratori al femminile. Inoltre, la formazione continua dei professionisti che lavorano in ambito sociale, educativo, sanitario, lavorativo, ecc. è essenziale per realizzare interventi socio-educativi adeguati in raccordo con enti pubblici e privati.

Di seguito, alcune misure e pratiche socio-educative per combattere il razzismo e la xenofobia che si concentrano sulle donne migranti:

- L'**Osservatorio spagnolo sul razzismo e sulla xenofobia (OBERAXE)**, nel suo quadro d'azione, raccoglie informazioni relative a progetti, sondaggi, risorse, rapporti, studi e ricerche, promosse dalla Segreteria di Stato per le Migrazioni e da altri dipartimenti ministeriali, enti e istituzioni. L'obiettivo è quello di costruire una piattaforma di conoscenza, di produrre un'analisi e di promuovere pratiche volte a combattere il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia, gli incidenti e i crimini d'odio e altre forme di intolleranza. OBERAXE agisce in collaborazione con gli organi di pubblica amministrazione e con la società civile a livello nazionale, dell'Unione Europea e internazionale. Per maggiori informazioni: <https://www.inclusion.gob.es/oberaxe/es/index.htm>;
- La **Fondazione CEPAIM** ha sviluppato il **Progetto SOM contro il razzismo e la xenofobia** nel 2021. Ha ottenuto molti risultati per quanto riguarda la sensibilizzazione su questo tema, il miglioramento della convivenza



interculturale e la riduzione di atteggiamenti e comportamenti razzisti e/o xenofobi. In particolare, una sezione per le donne migranti può essere consultata al seguente link <https://www.cepaim.org/terminamos-el-proyecto-som-contra-el-racismo-y-la-xenofobia-con-mucho-conseguido/>;

- L'Andalusia Acoge lancia **ALEPPO IV: Programma di formazione e miglioramento per professionisti e volontari** che si occupano di mediazione interculturale e di genere, prevenzione e gestione della violenza di genere nei programmi di sostegno, gestione dell'inserimento lavorativo rispetto alla diversità, accoglienza e inclusione sociale di richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, con un focus sulla gestione dell'accoglienza dei migranti nella fascia costiera della Spagna. A questo si aggiungono altri progetti statali, tra cui: "Amal" (interventi socio-lavorativi con migranti privati della libertà); Assistenza umanitaria; Cambalache; "**Faguas**" **Intervento globale con donne in ambito socio-familiare**; "Globalemplea"; "Kay Pacha" (azioni comunitarie nei quartieri di Andalusia e Melilla); "Kleos" (Asilo, rifugiati e persone sotto protezione internazionale); "Nemesis" (Programma di intervento legale per la popolazione migrante); "Shakti"; STOP RUMORES (Fase VI, Programma volto a combattere stereotipi, pregiudizi e discorsi xenofobi e discriminatori diretti alla popolazione immigrata); "WELTI; TARHIB; EQUIPAMIENTO (realizza attrezzature e interventi di adattamento di edifici destinati ad accogliere e sostenere i richiedenti e i beneficiari di protezione internazionale); EQUILEM, ecc. A livello internazionale europeo: "In medias Res without borders"; "Support me" (supporto agli operatori per formare i migranti nell'UE); "Youth together for refugees", tra gli altri. Per maggiori informazioni: <https://acoge.org/proyectos/>.

Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: "*Voglio vedermi, voglio che tu mi veda. Da Porto Rico alla Spagna*", disponibile su https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=Nji. A partire dalla propria esperienza migratoria, la protagonista racconta gli ostacoli all'integrazione, soffermandosi in particolar modo sulla disinformazione diffusa da alcune strutture che genera paura e incertezza tra donne e uomini migranti in Spagna.

Fonti

Refugee and migrant women <https://www.unwomen.org/es/news/in-focus/women-refugees-and-migrants>

Questo portale web delle Nazioni Unite include materiale consultabile e aggiornato sulla situazione delle donne migranti e rifugiate: notizie, video, infografiche con dati statistici, ecc.

Good educational practices for the integration of migrants

<https://ligaeducacion.org/wp-content/uploads/2020/02/LIBRO-BUENAS-PRACTICAS-WEB.pdf>

Questa guida presenta azioni di sensibilizzazione contro il razzismo e la xenofobia per sostenere l'integrazione sociale nelle scuole.

Prejudice, ethnocentrism and institutional racism in social policies and social service professionals who work with migrants http://nadiesinfuturo.org/IMG/pdf/AGUILAR_MJ.pdf

Questo articolo analizza il razzismo istituzionale e sociale riscontrabile nelle politiche sociali, nonostante un discorso generale che dovrebbe andare esattamente nella direzione opposta.

Muslim women wearing the niqab in Spain: Dialogues around discrimination, identity and freedom (2020).

https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0147176719303335?casa_token=hUEoIvGfGgAAAAA:jnv9HwtO5PD4gjedieBV3PbQyhtnqhocEcl3XkLmOebLDBACfiFmBiW3bDLUgYu2iWqWcXVfDQ

Questo articolo analizza le storie delle donne musulmane che indossano il niqab in Spagna, esplorando le esperienze avverse che affrontano e i modi per trasformarle. L'articolo evidenzia i diversi tipi di discriminazione, pregiudizi, attacchi personali e isolamento sociale che queste donne soffrono nella loro quotidianità.

Francia

In Francia, il razzismo di Stato è un fenomeno storico che si è amplificato a partire dagli anni '70 con la crescente influenza delle politiche neoliberali e la scomparsa della "sinistra" dalla scena politica. L'attuale campagna elettorale è attualmente costruita su un discorso xenofobo che mira a respingere tutti gli immigrati dalla Francia, in un contesto in cui il mito della "grande sostituzione" veicolato dall'estrema destra ha acquisito maggiore visibilità nel dibattito



pubblico.

La figura dell'“immigrata musulmana” rappresenta il principale bersaglio del razzismo di Stato, che ha costruito il suo immaginario nazionalista attraverso il controllo e la repressione della “donna musulmana”. Dal 2004, si sono susseguite leggi che vietano di indossare il velo nelle scuole e negli spazi pubblici (Loi 2004; Legge del 2010-1192): tali leggi sono state portate avanti in nome della “salvaguardia” dei valori repubblicani francesi di fronte a una “minaccia musulmana”; invece, hanno ostacolato l'inclusione sociale ed economica delle donne musulmane nella società francese, emarginandole e impedendo loro l'accesso ai servizi pubblici.

La Proposta di legge anti-separatismo (2021) rafforza la repressione politica e la discriminazione razziale, in quanto:

- vieta di indossare il *burkini** nelle piscine pubbliche (*costume da bagno femminile che copre interamente il corpo);
- prevede la sospensione degli assegni familiari in caso di assenteismo scolastico di un bambino (che colpisce in particolare le famiglie immigrate e le “madri” considerate irresponsabili nei confronti dell'educazione dei loro figli);
- vieta di indossare il *jilbab* (indumento) e altri simboli religiosi nelle competizioni sportive;
- vieta le bandiere straniere durante i matrimoni;
- vieta la preghiera all'università;
- rafforza il potere statale per il controllo delle associazioni civiche: ciò prevede lo scioglimento di qualsiasi organizzazione che “*proibisca a una persona o a un gruppo di persone*” di partecipare a una riunione “*sulla base del loro colore, origine o appartenenza o non appartenenza a un gruppo etnico, nazione, razza o religione*”. Ad essere presi di mira sono soprattutto i gruppi di persone immigrate e razzializzate.

L'università è diventata una delle aree “privilegiate” per la riproduzione della discriminazione politica: molti professori e gruppi di studenti che avevano adottato le idee di “intersezionalità”, “decolonialismo” e “islamofobia” per affrontare criticamente il razzismo di stato sono diventati bersaglio pubblico e hanno ricevuto intimidazioni personali.

Le figure politiche femminili hanno giocato un ruolo chiave nella promozione di misure xenofobe portate avanti in nome dei “diritti delle donne” e della democrazia laica. Marlène Schiappa, ministro di Stato per la parità di genere e la lotta contro la discriminazione in Francia, è stata la principale portatrice della Legge anti-separatismo. Sara El Hairy, ministro di Stato per la gioventù e l'impegno, ha dichiarato pubblicamente di sentirsi più minacciata dai discorsi “intersezionali” che dai discorsi anti-immigrati e anti-musulmani di Zemmour. D'altra parte, le donne sono state escluse dall'Assemblea generale per aver indossato il velo e non hanno potuto partecipare al dibattito pubblico.

Dato il carattere allarmante di un contesto politico e ideologico così intriso di razzismo e odio, risulta impossibile individuare raccomandazioni sulle buone pratiche da parte del Governo. Raccomandiamo, piuttosto, di sostenere gruppi di donne immigrate che, prendendo parte alla resistenza civica, democratica e intellettuale per opporsi al razzismo di stato, contribuiscono a creare nuove narrazioni sulla politica “francese”.

Fonti

UN experts challenge the French banning of the niqab

<https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=23750&LangID=E>

Human Rights Watch warns the government for dissolving the Collectif Contre l'Islamophobie

<https://www.hrw.org/news/2020/12/04/france-dissolving-anti-discrimination-group-threatens-rights>

Human Rights Watch warns against systemic police discrimination

<https://www.hrw.org/news/2021/01/27/france-end-systemic-police-discrimination>

A report on Assa Traoré, the new French icon who fights against racial injustice

<https://www.nytimes.com/2020/07/17/world/europe/race-france-adama-traore.html>

Articoli accademici:

Hauser, Jonathan. 2021. “Education, secularism and illiberalism: Marginalisation of Muslims by the French State.”



French Cultural Studies, 32 (2): 149-162

Kassir Alexandra & Jeffrey G. Reitz. 2016. "Protesting headscarf ban: a path to becoming more French? A case study of 'Mamans toutes égales' and 'Sorties scolaires avec nous.'" *Ethnic and Racial Studies* 39 (15): 2683-2700

Killian, Caitlin. 2003. "The Other Side of the Veil: North African Women in France Respond to the Headscarf Affair." *Gender and Society* 17 (4): 567-590

Scott, Joan W. 2005. "Symptomatic Politics – The Banning of Islamic Head Scarves in French Public Schools." *French Politics, Culture & Society* 23 (3): 106–127.

Ivekovic, Rada. 2004. "The Veil in France: Secularism, Nation, Women." *Economic and Political Weekly*, 39 (11): 117-1119.

Italia

La **discriminazione** contro le donne migranti assume forme diverse a seconda delle loro esperienze e condizioni di migrazione. Appare diversa quando le donne emigrano in cerca di lavoro, piuttosto che per raggiungere i membri della famiglia, o quando sono invece figlie di famiglie immigrate. Inoltre, alcune delle donne che emigrano in cerca di lavoro sono altamente istruite, altre arrivano con un buon bagaglio professionale, laddove altre ancora risultano sprovviste di basi necessarie per una proficua integrazione sociale ed economica nell'emigrazione.

Tuttavia, nel contesto italiano, queste precondizioni sono spesso trascurate ed esposte a **semplificazioni**, **generalizzazioni** e conseguenti **stereotipi**. Come risultato, il profilo della donna migrante è ripetutamente costruito su modelli stereotipati sessisti, razzisti e xenofobi, secondo i quali:

- la donna migrante non è istruita
- una donna migrante è (fondamentalmente) in grado di svolgere lavori di cura
- una donna migrante è (potenzialmente) una prostituta.

Crisi e politica. Un altro aspetto rilevante è che l'Italia sta attraversando una grave **crisi economica e sociale** da circa 10-15 anni a questa parte, con particolare impatto – in termini di decremento – sia sulle opportunità di lavoro che sui salari, accompagnato da una crescente disoccupazione e indigenza. Contemporaneamente, porzioni della popolazione italiana sono state facilmente sopraffatte da certi sentimenti e opinioni, fortificate da un crescente discorso anti-immigrazione da parte di alcune forze politiche, ulteriormente riflesso nelle leggi e nelle politiche sull'immigrazione: come risultato finale, l'**ostilità verso i migranti** è un fenomeno in aumento in Italia. Questo per dire che la politica in realtà non aiuta, tantomeno a sufficienza.

Percezioni e opinioni. Come già evidenziato nei Capitoli precedenti, sia l'agenda normativa che quella politica non aiutano il fenomeno a uscire da un immaginario stereotipato: in Italia, l'immigrazione è da anni principalmente e sempre di più affrontata in termini di **lavoro e sicurezza pubblica**; essendo ulteriormente potenziato e avvalorato dalla crisi economica e sociale in corso, questo approccio, nell'opinione pubblica, assume forma di **percezioni e opinioni** che identificano i migranti in termini di **lavoro e sicurezza, paura ed emergenza**.

Oltre a queste generalizzazioni stereotipate che coinvolgono sia gli uomini che le donne migranti, queste ultime devono fare i conti con ulteriori **stereotipi nei contesti lavorativi** che si basano su un'associazione tra **donne migranti** e lavoratrici di cura: per di più, il contesto del lavoro domestico risulta essere poco regolamentato e supportato in termini di diritti sociali e benefici economici.

Quelle che seguono sono alcune importanti **raccomandazioni** che dovrebbero essere considerate e utilizzate nei servizi sociali volti a tutelare le **donne migranti** dalla xenofobia e dal razzismo:

- cessare di approcciarsi all'immigrazione e agli immigrati in termini di lavoro, sicurezza ed emergenza;
- investire di più nella lotta contro gli stereotipi, i pregiudizi e le discriminazioni verso gli immigrati, soprattutto verso alcune comunità e le donne migranti;
- fornire alle donne migranti un'assistenza legale più sistematica per sostenerle nella salvaguardia dei loro diritti fondamentali e nella lotta alla discriminazione.



Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: *“Dalla Nigeria all'Italia e oltre”*, disponibile su https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=MjE=: questa storia mostra come, dopo alcune esperienze difficili, tra cui episodi di discriminazione, questa donna originaria della Nigeria sia riuscita a trovare un lavoro e a concludere i suoi studi universitari.

Nonché, *“Successo personale significa avere aspettative concrete”*, disponibile su https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=Nzg=: la protagonista di questa storia evidenzia gli stereotipi di genere e culturali che ha dovuto affrontare come donna, migrante e lavoratrice nelle professioni di cura.

Fonti

Corossacz V. R., 2000. *La cultura delle differenze: riflessioni su razzismo e sessismo*, Roma.

(http://dirittumani.donne.aidos.it/bibl_1_temi/g_indice_per_temi/razzismo/c_razzismo_sessismo.html)

Queste riflessioni online affrontano la questione del razzismo e del sessismo e presentano alcune possibili soluzioni per i servizi da offrire alle donne migranti in Italia.

Nosotras (<https://nosotras.it/antidiscriminazione/progetti-antidiscriminazione-nazionali/>)

Questo sito web dell'Associazione Nosotras di Firenze è dedicato all'empowerment, alla violenza di genere, all'antidiscriminazione e ai relativi progetti di formazione, nonché alle strategie che potrebbero essere utilizzate per combattere il sessismo e il razzismo verso le donne migranti.

Portogallo

Tra i diritti e i doveri fondamentali espressi dalla Costituzione della Repubblica portoghese, all'articolo 15 si legge quanto segue: *“Gli stranieri e gli apolidi che si trovano o risiedono in Portogallo godono dei diritti e sono soggetti ai doveri dei cittadini portoghesi.”* Il principio di uguaglianza e di non discriminazione è ulteriormente rafforzato dall'articolo 13, paragrafo 2, il quale afferma che *“Nessuno può essere privilegiato, favorito, pregiudicato, privato di alcun diritto o esentato da alcun dovere per motivi di ascendenza, sesso, razza, lingua, territorio di origine, religione, convinzioni politiche o ideologiche, istruzione, situazione economica, condizione sociale o orientamento sessuale.”* Questo stesso precetto è previsto anche dalla Legge n. 93/2017, del 23 agosto 2017, che stabilisce il regime giuridico per prevenire, vietare e combattere le discriminazioni per motivi di razza e origine etnica, colore, nazionalità, discendenza e territorio di provenienza.

Nonostante la garanzia formale di non discriminazione, è possibile osservare, attraverso alcune testimonianze raccolte in Portogallo, numerose difficoltà relativamente alla parità di trattamento. Si è consapevoli del fatto che vi è ancora molta strada da fare nella lotta contro il razzismo e la xenofobia: lo afferma anche la Risoluzione del Consiglio dei Ministri n. 101/2021 che approva il Piano nazionale di lotta contro il razzismo e la discriminazione 2021-2025 - Portogallo contro il razzismo (PNCRD). Il Piano (PNCRD) è strutturato su quattro principi: a) decostruzione degli stereotipi; b) coordinamento, governance integrata e territorializzazione; c) intervento integrato nella lotta contro le disuguaglianze; e d) intersezionalità; conformemente, prevede azioni in 10 aree di intervento: (a) governance, informazione e conoscenza per una società non discriminante; (b) istruzione e cultura; (c) istruzione superiore; (d) lavoro e occupazione; (e) abitazione; (f) salute e azione sociale; (g) giustizia, sicurezza e diritti; (h) partecipazione e rappresentanza; (i) sport; (j) media e digitale.

Il Codice penale, all'articolo 132, n. 2, comma f), prevede l'omicidio perpetrato per motivi di *“odio razziale, religioso, politico o generato dal colore, dall'origine etnica o nazionale, dal sesso, dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere della vittima.”* L'articolo 240 categorizza come crimine la condotta discriminatoria e di incitamento all'odio a causa della razza, colore, origine etnica o nazionale, ascendenza, religione, sesso, orientamento sessuale o identità di genere.

Ricordiamo, inoltre, la Legge 39/2009, del 30 luglio 2009, che regola la sicurezza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza negli eventi sportivi. La legislazione portoghese punisce i comportamenti basati sul razzismo e l'incitamento all'odio.

Varie associazioni sono impegnate nel combattere il razzismo e altre forme di discriminazione (ad es. SOS Racismo) e



contribuiscono alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica su questi temi al fine di rendere visibili le situazioni di discriminazione e di dare voce alle persone che le subiscono. Su questi temi, è rilevante, infine, il lavoro promosso da diverse associazioni di immigrati in Portogallo.

Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: *“La terra dove ho messo le mie radici”*, disponibile su https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=NDA=, per illustrare la problematizzazione dei temi del razzismo e della xenofobia.

Fonti

Relatório Anual sobre a situação da Igualdade e Não Discriminação Racial e Étnica- 2020

<https://www.cicdr.pt/documents/57891/0/Relat%C3%B3rio+Anual+2020+-+CICDR.pdf/522f2ed5-9ca6-468e-b05d-f71e8711eb12>

Questo rapporto presenta dati statistici e amministrativi raccolti dalla CICDR (Commissione per l'uguaglianza e contro la discriminazione razziale) e dagli enti che si occupano, in Portogallo, del problema della discriminazione etnica-razziale.

Mostra Internacional de Cinema Anti-Racista <https://micar.sosracismo.pt/>

Sulla pagina dell'associazione SOS Racismo sono disponibili i trailer del Festival Internazionale del Film Antirazzista che illustrano esperienze segnate dal razzismo e da altre discriminazioni intersezionali, così come varie forme di lotta e resistenza antirazzista. Per quanto riguarda la situazione in Portogallo, segnaliamo i documentari: *Olhares sobre o racism* di Bruno Moraes Cabral, Eddie Pipocas e Dércio Tomás Ferreira, e *CHELAS NHA KAU*, un documentario realizzato in uno studio multimediale del Progetto "Dá-te ao Condado E6G", promosso da Associação Aguinense e finanziato da Programa Escolhas.

Slovenia

In Slovenia, l'ostilità verso gli immigrati è aumentata a causa dei discorsi di odio anti-immigrazione e della politica promossa dal Governo dal 2020 che si è ulteriormente riflettuta nell'inasprimento delle leggi e delle politiche sull'immigrazione (dal 2015).

L'immigrazione e l'asilo si collocano tra le competenze del Ministero dell'Interno che affronta i due fenomeni con un'evidente enfasi sulle questioni di sicurezza. La posizione ufficiale nei confronti dell'immigrazione è quella di una cosiddetta gestione della migrazione che, da un lato, pone l'accento sulla migrazione circolare di manodopera (necessaria all'economia slovena) e, dall'altro, sulla questione della sicurezza e del controllo delle frontiere: cioè trattare la migrazione come una potenziale minaccia. Le attuali politiche del governo di destra riflettono un discorso politico di paura ed emergenza anti-immigrazione.

Un cambiamento in positivo si è registrato nel 2016, quando l'Assemblea nazionale della Repubblica di Slovenia ha adottato una Legge sulla protezione contro la discriminazione (PADA), la quale ha istituito il difensore del principio di uguaglianza, un organismo statale indipendente e autonomo incaricato di affrontare il fenomeno della discriminazione. La nuova Legge ha rafforzato i meccanismi di applicazione migliorando l'accesso alle procedure, introducendo lo spostamento dell'onere della prova e diverse sanzioni.

Il MIPEX percepisce le politiche antidiscriminatorie in Slovenia come favorevoli, riportando tal fatto alle leggi altrettanto favorevoli che coprono la maggior parte delle forme di discriminazione basate sulla razza, sull'origine etnica o nazionale, o sul credo religioso, andando in questo modo oltre i minimi della legislazione europea/UE. Quindi, la normativa slovena si mostra, almeno formalmente, propensa a tutelare le persone e i gruppi di persone di fronte alla discriminazione.

Resta da vedere come questo possa influenzare le prospettive di integrazione delle donne migranti.

Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: *“Superare gli ostacoli burocratici, lo scarso flusso di informazioni e le questioni di assistenza sanitaria”*, disponibile su https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=NjU=. Questa storia si affaccia sulle difficoltà nell’ottenere informazioni corrette e veloci, relative a varie questioni.

Nonché, *“Successo nell’ottenere opportunità di lavoro, mentre si affronta la discriminazione nell’accesso ai servizi sanitari”*, disponibile su https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=Njc=, e *“Integrazione come progetto”*, disponibile su https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=OA==.

Fonti

MIPEX – Migrant Integration Policy Index. 2020. Brussels: Migration Policy Group. Available at: [Slovenia | MIPEX 2020](#).

Il sito web Migrant Integration Policy Index (MIPEX) è uno strumento interattivo che misura le politiche di integrazione rivolte ai migranti nei Paesi di sei continenti: tutti gli Stati membri dell'UE (compreso il Regno Unito), altri Paesi europei (Albania, Islanda, Macedonia del Nord, Moldavia, Norvegia, Serbia, Svizzera, Russia, Turchia e Ucraina), Paesi asiatici (Cina, India, Indonesia, Israele, Giappone, Giordania, Arabia Saudita, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti), Paesi nordamericani (Canada, Messico e Stati Uniti), Paesi sudamericani (Argentina, Brasile, Cile), Sudafrica, nonché Australia e Nuova Zelanda in Oceania. Gli indicatori politici sono stati sviluppati per creare un quadro ricco e multidimensionale delle opportunità di partecipazione sociale per i migranti. Sul sito sono disponibili indicatori specifici per la Slovenia in materia di antidiscriminazione.

Zagovornik načela enakosti, available at <https://www.zagovornik.si/>



CAPITOLO 5: DIMENSIONE EUROPEA

	RAZZISMO E XENOFOBIA	INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI	LINEE FUTURE
Francia	Il razzismo e la xenofobia di Stato sono fenomeni istituzionalizzati nella normativa francese, recentemente rafforzata dalla Proposta di legge anti-separatismo (2021). Con il pretesto di combattere il "separatismo comunitario", questa Legge isola e stigmatizza le minoranze etnoculturali. Nel novembre 2020, lo Stato francese ha sciolto il Collectif contre l'Islamophobie (CCIF).	Non si possono suggerire buone pratiche senza affrontare il problema dell'istituzionalizzazione del razzismo di Stato.	Sostenere gruppi di donne immigrate che, prendendo parte alla resistenza civica, democratica e intellettuale per opporsi al razzismo di stato, contribuiscono a creare nuove narrazioni sulla politica "francese".
Grecia	Nel corso del 2020, sono stati registrati 107 episodi di violenza razzista. Inoltre, si registra una significativa discriminazione/violenza razziale e di genere nel mercato del lavoro.	La Strategia Nazionale di Integrazione del 2021 sottolinea la necessità di potenziare la prevenzione e protezione efficace da ogni forma di violenza, sfruttamento e abuso.	Sviluppare misure per combattere gli stereotipi e il razzismo e tutelare i diritti umani.
Italia	La discriminazione contro le donne migranti assume forme diverse a seconda delle loro esperienze e condizioni di migrazione. Si registra una tendenza a semplificare, generalizzare e stereotipare gli immigrati e le loro svariate situazioni.	UNAR (c/o Dipartimento per le Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri) è l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, attivo dal 2003 con lo scopo di promuovere e garantire il diritto alla parità di trattamento di tutte le persone, indipendentemente dalla loro origine, e di combattere tutte le forme di discriminazione basate sulla razza o sull'origine etnica, sul credo religioso, sulle convinzioni personali, sulle disabilità, sull'età, sull'orientamento sessuale e/o sull'identità di genere. Inoltre, varie associazioni e ONG si battono contro il razzismo e altre forme di discriminazione.	Cessare di approcciarsi all'immigrazione e agli immigrati in termini di lavoro, sicurezza ed emergenza; investire di più nella lotta contro gli stereotipi, i pregiudizi e le discriminazioni verso gli immigrati, soprattutto verso alcune comunità e le donne migranti; fornire alle donne migranti un'assistenza legale più sistematica.
Portogallo	In alcune occasioni e contesti, continuano a registrarsi disuguaglianze nel trattamento dei migranti.	La Legge 39/2009, del 30 luglio 2009, che regola la sicurezza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza negli eventi sportivi. Inoltre, varie associazioni sono impegnate nel combattere il razzismo e altre forme di discriminazione.	Mitigare le difficoltà di integrazione esacerbate dagli stereotipi (spec. nei confronti di alcune nazionalità); fornire sostegno legale per le denunce contro i casi di razzismo, xenofobia e sessismo; costruire la competenza di identificare situazioni di razzismo, xenofobia e sessismo.
Slovenia	Si registra, negli ultimi anni, un	Sono state sviluppate alcune	L'educazione dei giovani sui

	aumento dell'ostilità verso gli immigrati, dei discorsi di odio e delle politiche anti-immigrazione.	misure come la Legge sulla protezione contro la discriminazione (PADA). Formalmente, le leggi coprono la maggior parte delle forme di discriminazione basate sulla razza, sull'origine etnica o nazionale, o sul credo religioso.	comportamenti discriminatori; lavoratori, specialmente per i giovani, sulla discriminazione possono ridurre i pregiudizi; la lotta contro il razzismo e la xenofobia dovrebbe essere potenziata.
Spagna	Il razzismo e la xenofobia sono ancora presenti nella società spagnola. Le donne migranti affrontano una doppia discriminazione: per essere donne e migranti.	Sviluppo di piattaforme di conoscenza, analisi e promozione del lavoro volto a combattere il razzismo, la discriminazione razziale e la xenofobia; il Progetto SOM contro il razzismo e la xenofobia ha ottenuto molti risultati per quanto riguarda la sensibilizzazione su questi temi; Programma di formazione e miglioramento per professionisti e volontari che lavorano nel campo di mediazione interculturale e di genere.	Affrontare la femminilizzazione delle migrazioni in una prospettiva intersezionale e globale; creare politiche che considerino la realtà delle donne migranti; sviluppare campagne di sensibilizzazione e di promozione della cittadinanza; formazione professionale.

Osservazioni generali

Tutti i contesti analizzati permettono di constatare al loro interno la persistenza di atti razzisti e xenofobi nei confronti della popolazione migrante e in alcuni di questi contesti tali fenomeni si rivelano essere in aumento (si veda il caso della Slovenia). Nonostante l'impegno nell'elaborare strategie per combattere questa realtà, restano molti cambiamenti da fare. Osservando le linee d'azione future, si rileva l'importanza di sviluppare azioni con tutti gli attori coinvolti. Non solo risulta necessario attuare misure che favoriscano l'attenzione alle donne migranti, bensì costruire attività e azioni con le comunità di accoglienza e con i/le professionisti/e operanti in questo campo specifico. Per questo motivo, rimane forte la proposta di pianificare percorsi di formazione per i giovani e i professionisti.

CONTENUTI DIDATTICI/ATTIVITÀ PRATICHE

Contenuti didattici/Attività pratiche

Nel Modulo 8 sono esaminate diverse forme di razzismo e xenofobia che le donne migranti possono incontrare nelle società di accoglienza, nonché le misure funzionali alla lotta contro le discriminazioni.

Durata: 45 minuti

Obiettivi:

- *Comprendere e saper differenziare i concetti di razzismo culturale e razzismo istituzionale*
- *Introdurre la questione del genere nel discorso sulle migrazioni internazionali*
- *Riconoscere i lavori "propri" delle donne migranti e i rispettivi stereotipi*
- *Elementi da prendere in considerazione nella formazione dei professionisti nel campo della migrazione*

Al fine di consolidare le vostre conoscenze, proponiamo le seguenti attività pratiche:

Attività 1: Capire i concetti chiave

- *Spiega brevemente con parole tue cosa hai inteso per razzismo/razzismo culturale*
- *Per quanto riguarda l'incorporazione delle donne migranti nel mercato del lavoro, potresti fare degli esempi di lavori "adeguati" per le donne migranti? Pensi che c'entrino con determinati stereotipi? – se sì, quali?*
- *Tenendo conto dei concetti trattati in questo Modulo, pensi che la religione sia un fattore importante nella discriminazione di una persona migrante, o è ancora più importante essere una donna? Argomenta la tua proposta in 100 parole.*

Attività 2: Sulla sensibilizzazione e la presa di coscienza della cittadinanza

- *Identifica nel testo le proposte socio-educative incentrate sull'esperienza delle donne migranti per favorire la loro inclusione sociale e partecipazione civica*
- *Quale pensi sia il contributo che i migranti possono offrire alla società che li ospita? E le donne migranti? Rispondi alla domanda in 200 parole.*

GLOSSARIO

Voci	Definizioni	Fonti
Accesso all'assistenza sanitaria	Diritti all'assistenza sanitaria di cui godono i cittadini di paesi terzi (migranti, richiedenti protezione internazionale e rifugiati) negli Stati membri dell'Unione Europea e nei loro paesi di origine.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Acquisizione della cittadinanza	Ottenimento della cittadinanza di uno Stato, ad esempio: per nascita o in un determinato periodo temporale dopo la nascita, in maniera automatica o non automatica. L'acquisizione della cittadinanza può avvenire per attribuzione, dichiarazione, scelta o richiesta.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Allofobia	Avversione nei confronti dell'alterità, dell'altro, del diverso, e quindi comportamento ostile verso persone di un'altra cultura o religione.	http://www.encyclopedie.fr/definition/allophobie
Alterità	Da concetto di origine filosofica, l'alterità significa "il carattere di ciò che è altro", laddove in ambito socio-antropologico indica, inoltre, "il riconoscimento dell'altro nella sua differenza", intesa come diversità etnica, sociale, culturale, religiosa, o di altra natura.	Lalande André, <i>Dictionnaire de philosophie</i> , éd. PUF, Paris, 1993.
Approccio sensibile al genere	Sensibile al genere (o: sensibile alle specificità di genere): approccio o atteggiamento che tiene conto della specificità e della dimensione di genere. Sensibilità di genere (Sensibilità rispetto al genere): la capacità di riconoscere, evidenziare e trasformare le differenze, le problematiche e le disuguaglianze di genere esistenti e impostare le strategie e le azioni sulla base di tale consapevolezza; prevede un certo grado di integrazione di una prospettiva di genere nelle azioni e nelle politiche, vale a dire saper affrontare le norme e i ruoli di genere e l'accesso alle risorse nella misura necessaria per raggiungere gli obiettivi di sviluppo prestabiliti.	European Commission, 2004, <i>Glossary of gender and development terms</i> , p. 4. Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i> , pp. 13-14, 17. Biblioteca Alessandro Liberati, Roma: https://bal.lazio.it/glossario/sensibilita-rispetto-al-genere/
Assimilazione	Il processo attraverso il quale l'espressione culturale di un gruppo minoritario viene assorbita dalla cultura dominante, quella del paese ospitante nel caso dei migranti. Il	European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0, p. 34

	<p>processo deriva da misure pubbliche e pratiche sociali che contribuiscono alla cancellazione più o meno sottile dei tratti della cultura d'origine, sostituendoli con le caratteristiche della cultura dominante che coinvolgono lingua, tradizioni, valori e comportamenti.</p>	<p>International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration, p. 12.</p>
<p>Benessere sociale</p> <p>Assistenza o Protezione sociale</p>	<p>Benessere sociale. Il benessere di una comunità o di una società in generale che si riflette nel benessere dei suoi singoli membri con particolare riferimento alla salute e alle questioni economiche.</p> <p>Assistenza o Protezione sociale. L'insieme organizzato di servizi, politiche e programmi pubblici (statali/governativi) o privati, volti a prevenire, ridurre ed eliminare le vulnerabilità dei gruppi svantaggiati (poveri, malati, anziani, ecc.) alla povertà e a forme di privazione socio-economica.</p>	<p>Adapted from: Lexico, 2022 & Oxford Reference, 2022; IOM, 2019, <i>Glossary on Migration</i>, p. 197; Merriam-Webster, 2022 & Cambridge Dictionary, 2022.</p>
<p>Carta Blu UE</p>	<p>Autorizzazione recante il termine "Carta Blu UE", che consente al titolare di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro ai sensi della direttiva 2009/50/CE (sui lavoratori altamente qualificati).</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>
<p>Cittadinanza</p>	<p>Specifico vincolo giuridico tra un individuo e il suo Stato di appartenenza, acquisito per nascita o naturalizzazione, tramite dichiarazione, scelta, matrimonio o altre modalità, a seconda della legislazione nazionale.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>
<p>Cittadino di un paese terzo</p>	<p>Persona che non è cittadino dell'Unione ai sensi dell'Articolo 20(1) del Trattato sul funzionamento dell'UE e che non gode del diritto alla libera circolazione, così come stabilito nell'Articolo 2(5) del Codice delle frontiere Schengen.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>
<p>Competenza culturale (negli studi sulle migrazioni & nei servizi sociali)</p>	<p>La competenza culturale viene definita come capacità che consente agli individui e ai sistemi sociali di relazionarsi in modo rispettoso ed efficace con persone di tutte le culture, lingue, classi, retroterra etnici, religioni e altri fattori di diversità: è importante in questo processo riconoscere, affermare e valorizzare le esperienze degli individui, delle famiglie e delle comunità in modo da poter tutelare e preservare la dignità di ciascuno. La competenza culturale si sviluppa attraverso esperienze</p>	<p>Ann Marie Garran & Lisa Werkmeister Rozas (2013) Cultural Competence Revisited, <i>Journal of Ethnic and Cultural Diversity in Social Work</i>, 22:2, 97-111, DOI: 10.1080/15313204.2013.78533. Laluzza J.L. & Macías-Gómez-Estern, B. (2020): Border crossing. A service-learning approach based on transformative learning and cultural-historical Psychology (<i>Cruzando la frontera. Una</i></p>

	interculturali facendo riferimento ai processi di decentramento e decostruzione dei propri valori e pratiche culturali.	aproximación al aprendizaje servicio desde el aprendizaje transformativo y la psicología histórico-cultural), <i>Culture and Education</i> , 32(3), 556-582 https://doi.org/10.1080/11356405.2020.1792755 . Macías-Gómez-Estern, B. (2021). Critical Psychology for Community Emancipation: Insights from Socio-educative Praxis in Hybrid Settings. In <i>New Waves in Social Psychology</i> (pp. 25-54). Palgrave Macmillan, Cham.
Comunità	Insieme di persone accomunate da interessi affini. In altre parole, si tratta di un gruppo di persone, tra loro organizzate secondo determinati criteri e obiettivi, che condividono valori comuni, fondati su una comunione di lingua, credenze, costumi, eredità culturale e storica, posizione geografica e visione del mondo. All'interno di una comunità, è usuale che si crei un'identità reciproca, nonché differente dall'identità di altri gruppi di persone. Di solito, le comunità migranti sono sostenute da altri migranti della stessa nazionalità, fatto che contribuisce alla creazione e al mantenimento di reti informali tese a svolgere un ruolo di guida e conservazione della propria cultura per le generazioni future.	International Organization for Migration (2019). International Migration Law. Glossary on Migration.
Diritti (umani) delle donne	Diritti che promuovono una posizione di uguaglianza giuridica, politica e sociale delle donne con gli uomini e la parità di trattamento tra donne e uomini in tutti i settori della società. I diritti delle donne e delle bambine, intesi come parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali, cioè il riconoscimento che i diritti delle donne sono diritti umani e che le donne sperimentano ingiustizie solo a causa del loro genere.	Adapted from Oxford Reference, 2022 & Lexico, 2022 & Cambridge Dictionary, 2022 & Merriam-Webster, 2022. Adapted from European Commission, 2004, <i>Glossary of gender and development terms</i> , p. 4 & Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i> , p. 31.
Diritti umani (diritti dell'uomo, diritti della persona) (<i>prospettiva dei diritti umani</i>)	Norme internazionali concordate e condivise che riconoscono e tutelano la dignità e l'integrità di ogni individuo, senza alcuna distinzione (<i>UNHCR Master Glossary of Terms</i>); i diritti umani fanno parte del complesso di diritto internazionale	Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i> , p. 19 & Oxford Reference, 2022 & Merriam-Webster, 2022 & Cambridge Dictionary, 2022 & Lexico, 2022.

	<p>consuetudinario e si trovano riposti in una varietà di documenti legali nazionali, regionali e internazionali, generalmente indicati come strumenti sui diritti umani [EMN Glossary, 2018, p. 195]. Un insieme di diritti fondamentali, considerati appartenenti a tutte le persone e spettanti a ogni essere umano; ad es. <i>diritti civili e politici</i>: il diritto alla vita, alla giustizia, alla libertà, alla libertà di espressione, alla libertà da detenzione e imprigionamento illegale, da tortura, da esecuzione; oppure <i>diritti sociali, culturali ed economici</i>: il diritto di prendere parte alla vita culturale, il diritto al cibo, al lavoro e all'istruzione.</p>	
Disuguaglianza di genere (disparità di genere)	Le differenze tra donne e uomini in termini di status, potere e prestigio all'interno di gruppi, collettivi e società.	Giddens, 2009, <i>Sociology</i> , p. 1119.
Diversità culturale	Diversità di forme, modelli e pratiche culturali che si verificano in un dato contesto sociale (società, comunità, gruppo di persone): si rivela attraverso gli aspetti originali (<i>differenze</i>) che riflettono le rispettive espressioni culturali, basate su una serie di variabili, quali appartenenza etnica o nazionale, lingua, religione, sesso, genere, status socio-economico, abilità fisiche e psicologiche, credenze, valori, tradizioni, e altre ancora. La diversità culturale è fonte di scambi, d'innovazione e di creatività.	Adapted from: International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration, p. 41.
Diversità delle donne migranti (<i>condizione di migranti e donne</i>)	Approccio che si interessa alla diversità delle esperienze che le donne migranti maturano nel loro percorso e ai modi in cui classe, razza/etnia, lavoro e altre variabili si intersecano con quella di genere: questi e altri fattori sono tutti importanti quando si osservano le esperienze delle donne migranti nella loro duplice condizione di migranti e donne che, in quanto tale, segna il punto di partenza delle loro diversità.	Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i> , pp. 31-32.
Donna migrante come agente attivo (<i>della propria esperienza migratoria</i>)	Approccio che contempla la condizione delle donne migranti come parte attiva dei processi migratori. Questo cambiamento nella percezione e nel riconoscimento dei ruoli è dovuto a un maggiore interesse per le donne migranti da parte dei ricercatori e dei decisori politici e a una crescente consapevolezza di una preponderante considerazione degli uomini nella ricerca	Adapted from Morokvasic, 1984, pp. 895, 899 & Kofman, 1999, pp. 270, 273-274, 286.

	<p>sulle migrazioni: i resoconti che ne conseguono contribuiscono a riequilibrare tale squilibrio e a descrivere le donne migranti come agenti attivi che impiegano strategie individuali e partecipano ai processi decisionali in famiglia. Un tale approccio è stato ulteriormente sorretto dall'osservazione di singole donne che gestiscono il proprio progetto migratorio come agenti attivi e indipendenti.</p>	
<p>Donna migrante come vittima passiva</p>	<p>Il ruolo dell'agentività (capacità di agire e generare azioni mirate per intervenire sulla realtà) è particolarmente vitale per una narrazione genderizzata delle migrazioni: essendo le migrazioni trattate come un fenomeno che coinvolge gli uomini quali unici attori attivi, si presume non di rado che le donne nei processi migratori "seguano" gli uomini, donde il loro ruolo risulterebbe reattivo piuttosto che proattivo. Sguardi retrospettivi ci aiutano a capire come alcuni resoconti di ricerca sembrano essere ossessionati dall'economia e dalla classe ad esclusione di altri fattori, laddove alcuni altri hanno prestato attenzione alle questioni di genere. Una tale visione stereotipata rafforza la nozione di donne migranti come agenti passivi, cioè "seguaci a carico" degli uomini, il cui coinvolgimento occupazionale (quando avviene) diventa anch'esso di secondaria importanza.</p>	<p>Adapted from: Kofman, Phizacklea, Raghuram, Sales, 2001, p. 23; Morokvasic, 1984, p. 897; Kofman, 1999, p. 273.</p>
<p>Doppia (o tripla/triplice) oppressione & marginalità & isolamento (di donne migranti)</p>	<p>Il genere, l'etnia e soprattutto l'occupazione nel settore domestico, privo di riconoscimento sociale, rendono le donne immigrate sottoposte a una triplice oppressione o marginalità: sociale, economica e culturale. In questa loro condizione, la <i>segregazione occupazionale</i> assume particolare significato dal momento che produce una maggiore concentrazione di donne o uomini in determinati tipi o determinati livelli di attività lavorative: pertanto, le donne si ritrovano spesso confinate in una gamma di occupazioni più ristretta (<i>segregazione orizzontale</i>) e ai livelli più bassi (<i>segregazione verticale</i>) rispetto agli uomini.</p>	<p>Campani, 2007, p. 5. European Commission, 2004, <i>Glossary of gender and development terms</i>, p. 4.</p>
<p>Doppia cittadinanza</p>	<p>Contemporaneo possesso di due o più</p>	<p>European Commission (2018)</p>

(doppia nazionalità, nazionalità multipla)	cittadinanze da parte della stessa persona.	Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Educazione sensibile al genere	<p>Parità nell'istruzione. La locuzione si riferisce a percentuali equivalenti di maschi e femmine in un sistema educativo (rispetto alla popolazione per gruppo d'età). La parità è essenziale, ma non sufficiente per raggiungere l'uguaglianza di genere.</p> <p>Obiettivo 4 – Istruzione di qualità: significa universalizzare l'accesso a un'istruzione di qualità, dal livello prescolastico a quello terziario, nonché e soprattutto rimuovere le disuguaglianze sociali che minano l'accesso alle opportunità educative. Significa, pertanto, eliminare le disparità di genere a tutti i livelli di istruzione e assicurarsi che le strutture educative siano sensibili al genere per creare ambienti di apprendimento efficaci e inclusivi. La risoluzione 70/138 dell'Assemblea Generale ha notato che uguale diritto delle bambine a un'istruzione di qualità è centrale per l'agenda per lo sviluppo sostenibile.</p>	UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i> , p. 6. UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i> , p. 10.
Emancipazione & Emancipazione femminile (emancipazione delle donne) & Emancipazione delle donne migranti	L'azione, il processo e/o l'effetto dell'emanciparsi, dell'essere emancipati, ovvero liberati dalle restrizioni legali, sociali o politiche, cioè dal controllo o dal potere di un'altra persona; l'azione, il processo e/o l'effetto dell'emancipare (affrancare, liberare) una persona o un gruppo di persone dalle restrizioni legali, sociali o politiche, ovvero dare a una persona o a un gruppo di persone libertà e diritti sociali o politici (sin. affrancamento, liberazione; ad es. <i>emancipazione dalla schiavitù</i>); l'atto di liberarsi da qualsiasi influenza di controllo, come ad es. i costumi o le credenze tradizionali.	Adapted from Oxford Reference, 2022 & Lexico, 2022 & Merriam-Webster, 2022 & Cambridge Dictionary, 2022. Women's/female emancipation or Women's liberation: the action or process of achieving equality for women in all areas of society (e.g. <i>the women's liberation movement</i>) Adapted from Cambridge Dictionary, 2022.
Empowerment & Empowerment delle donne & Empowerment delle donne migranti	Processo di potenziamento dell'autostima, della fiducia in sé stessi, dell'autonomia e dell'autodeterminazione di una persona, che si traduce in un maggiore controllo sulla propria vita e in un maggiore sviluppo personale: un tale percorso è possibile	International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition, p. 22.

	<p>grazie a diversi strumenti di resilienza sociale che aiutano a migliorare la capacità di reagire alle avversità. Nel senso più ampio, un percorso di empowerment riguarda gruppi che, per varie ragioni, si trovano in uno stato di vulnerabilità.</p> <p>L'empowerment delle donne si basa su un processo di progresso verso l'uguaglianza e implica la promozione di una loro maggiore partecipazione ai processi decisionali in tutti gli aspetti della vita. L'empowerment delle donne migranti comporta l'aumento della fiducia in sé stesse, dell'autostima e delle capacità come parte di un processo di costruzione, cooperazione e solidarietà.</p>	<p>United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women. Concepts and Definitions. https://www.un.org/womenwatch/osagi/conceptsanddefinitions.htm</p>
<p>Equità sociale</p>	<p>Il concetto di equità sociale contempla significati diversi a seconda del campo in cui viene usato (salute, educazione, diritto, finanza, psicologia, ecc.). Si riferisce alla distribuzione dei beni e a un giusto ed equo accesso a tutte le risorse. Si tratta, pertanto, di considerare diverse categorie di risorse: non solo i sussidi ed ausili finanziari, bensì il capitale sociale, il clima sociale, le forme di partecipazione, le reti di sostegno sociale, i legami affettivi, le relazioni e il benessere comunitario e personale.</p>	<p>Melbourne Social Equity Institute webpage. https://socialequity.unimelb.edu.au/stories/what-is-social-equity. Consulted on March the 3rd, 2022.</p>
<p>Esclusione sociale</p>	<p>Nel contesto dell'UE, situazione per cui ad una persona viene impedito (o viene esclusa la possibilità) di contribuire e di beneficiare del progresso economico e sociale.</p>	<p>Developed by EMN from the website of the European Commission, DG Employment, Social Affairs and Inclusion European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consultado 3 de marzo de 2022 Developed by EMN from the website of the European Commission, DG Employment, Social Affairs and Inclusion. Consulted on March the 3rd, 2022. https://ec.europa.eu/employment_social/esf/docs/sf_social_inclusion_en.pdf</p>
<p>Etnicizzazione</p>	<p>Il termine etnicizzazione comprende quel processo che porta le persone ad essere, erroneamente o giustamente, associate a e confinate all'interno di un gruppo etnico</p>	<p>Developped by Jean-Loup Amselle in <i>L'Ethnicisation de la France</i> (Éditions Lignes, 2011).</p>

	sulla base della loro origine, aspetto o stile di vita: secondo questo principio, anche i comportamenti delle persone si spiegano principalmente in base a una loro presunta etnicità (<i>appartenenza o identità etnica</i>).	
Genere	L'insieme di attributi, ruoli, attività, responsabilità e bisogni socialmente costruiti e principalmente associati all'essere uomo o donna che – in una determinata società o comunità collocata in un determinato momento – coinvolgono aspetti sociali, culturali ed economici. Considerati "appropriati" per gli individui di un sesso specifico, i ruoli di genere influenzano le interazioni sociali tra uomini e donne, portando infine a una distribuzione differenziata di risorse e opportunità e, quindi, a disuguaglianze. Il termine genere è spesso confuso con "sesso", il quale concerne, invece, la dimensione biologica dell'essere uomo o donna.	Adapted from: International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition, p. 8. Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women (OSAGI) United Nations, Gender Mainstreaming, definitions and Concepts. https://www.un.org/womenwatch/osagi/conceptsanddefinitions.htm
Identità	L'identità traduce l'immagine che si ha di sé stessi in relazione agli altri. Da un punto di vista ontologico, il concetto implica l'essenza dell'essere, che è variabile, specialmente quando si considerano determinati fattori caratterizzanti come la nazionalità, l'etnia, la razza, la religione, l'orientamento sessuale, il genere e gli atteggiamenti. L'identità fa riferimento alle categorie sociali e alle fonti dell'autostima o della dignità dell'individuo. In questo senso, l'individuo non esiste isolato dal suo contesto sociale. A sua volta, la società non è distaccata dai processi identitari, il che rende il concetto fluido e diversificato.	Council of Europe, Glossary of key terminology https://www.coe.int/en/web/autobiography-intercultural-encounters/glossary Fearon, J. (1999). What is identity (as we now use the word)?, p. 3. https://web.stanford.edu/group/fearon-research/cgi-bin/wordpress/wp-content/uploads/2013/10/What-is-Identity-as-we-now-use-the-word-.pdf
Identità di genere	L'esperienza interna e individuale del genere, con cui una persona si identifica o viene identificata e che viene vissuta diversamente da ciascun individuo. L'identità di genere può corrispondere o meno al sesso assegnato alla nascita e può anche non corrispondere a nessuno di essi. Le persone possono rendersi consapevoli della propria identità di genere in diverse fasi della vita, mentre la sua espressione (<i>del genere</i>) può essere rivelata attraverso l'abbigliamento, il comportamento, i modi di fare, l'aspetto personale, il linguaggio, o	International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition, p. 18. Wood, W., Eagly, A. (2009).

	<p>altri parametri. "L'identità di genere è solo una delle tante identità sociali possibili".</p>	
<p>Identità sociale di una donna migrante (<i>condizioni sociali, culturali, economiche e altre</i>)</p>	<p>La costruzione dell'identità sociale si può intendere come un'azione che mira a definire o caratterizzare sé stessi, spesso in relazione a sentimenti di attaccamento a diversi contesti di appartenenza (famiglia, gruppo culturale, genere, ecc.). L'azione di identificazione si realizza attraverso le narrazioni che offrono un senso alle traiettorie di vita che hanno sperimentato un punto di svolta, come ad es. la migrazione. L'identità sociale di una persona si costruisce anche nel dialogo con varie categorie sociali. In tal senso, l'identità sociale di una donna migrante integra categorie e schemi sociali legati al suo genere, alla sua esperienza migratoria e alle concomitanti circostanze socioculturali ed economiche che si riproducono o persistono nella sua narrazione personale agentiva e nel suo quotidiano posizionamento.</p>	<p>Abrams, D., & Hogg, M. A. (1990). An introduction to the social identity approach. <i>Social identity theory: Constructive and critical advances</i>, 1-9.</p> <p>Benwell, B. (2006). <i>Discourse and identity</i>. Edinburgh University Press.</p> <p>De Fina, A. (2003). Identity in narrative. <i>A study of immigrant discourse</i>, 251.</p> <p>Harré, Rom; Moghaddam, Fathali M. (2015). "Positioning Theory". <i>The International Encyclopedia of Language and Social Interaction</i>: 1–9.</p> <p>Macías-Gómez-Estern, B. & Vasquez, O. (2015): Identity construction in narratives of migration. In Hansen, Jensen & Berliner (Eds.): <i>Conceptual and applied approaches to self in culture in mind</i>. Aalborg University Press. Aalborg.</p>
<p>Immigrazione</p>	<p>Nel contesto internazionale, l'atto di arrivare in un territorio e rimanere per un periodo abbastanza lungo da farne il suo principale luogo di residenza.</p> <p>Nel contesto dell'UE, azione con la quale una persona stabilisce la sua dimora abituale nel territorio di uno Stato membro per un periodo minimo di dodici (12) mesi, o che si presume sia tale, dopo aver avuto in precedenza la propria dimora abituale in un altro Stato membro o in un paese terzo.</p>	<p>Castles, S. (1998). <i>The age of migration: International population movements in the modern world</i>. Macmillan International Higher Education.</p> <p>European Migration Network (2018). <i>Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability</i> produced by the European Migration Network. Consulted on March the 3rd, 2022.</p> <p>Organización Internacional para las Migraciones (OIM) (2019): <i>Glosario de la OIM sobre Migración</i>. Consulted on March the 3rd, 2022.</p>
<p>Inclusione sociale</p>	<p>Nel contesto dell'UE, ambito per lo sviluppo di strategie nazionali, nonché per il coordinamento delle politiche tra gli Stati membri su questioni relative alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.</p>	<p>Developed by EMN from the website of the European Commission, DG Employment, Social Affairs and Inclusion European Migration Network (2018). <i>Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability</i> produced by the European Migration Network.</p>

		Consulted on March the 3 rd , 2022.
Integrazione	Secondo l'EMN Glossary, l'integrazione, nel contesto dell'Unione Europea, costituisce un processo dinamico e bilaterale di adattamento reciproco da parte di tutti, sia degli immigrati che dei residenti degli Stati membri (EMN, 2018, p. 214). Tuttavia, alcuni teorici critici sostengono che l'integrazione presuppone l'adozione da parte dei gruppi minoritari delle norme e dei valori sociali della cultura dominante.	European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0.
Interculturalità	L'aggettivo interculturale rimanda, anzitutto, alla relazione tra le culture. Più concretamente, la prospettiva interculturale è definita dall'intenzionalità delle interazioni, dell'apprendimento e dello scambio reciproco tra culture diverse. Prevede un'effettiva coesistenza tra persone di culture diverse e la possibilità di un'effettiva condivisione di conoscenze, stili di vita e modi di essere. L'interculturalità in prospettiva di genere cerca di promuovere l'empowerment delle donne e delle bambine combattendo le barriere che contribuiscono a mantenere le disuguaglianze.	Adapted from: UNESCO. Diversity of Cultural Expressions. https://en.unesco.org/creativity/in-terculturality Article 4.8 of the Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions
Intersezionalità (intersezionalismo)	L'intersezionalità è un concetto usato in sociologia e nel pensiero politico in riferimento alla situazione delle persone che sperimentano diverse forme di stratificazione, dominazione o discriminazione contemporaneamente in una società.	Patricia Hill Collins, <i>Intersectionality as Critical Social Theory: Intersectionality as Critical Social Theory</i> , Duke University Press, 2019
Islamofobia	Islamofobia è un termine polisemico, etimologicamente definibile come la paura o il timore dell'Islam, ma può anche significare l'ostilità nei confronti dell'Islam o dei musulmani.	Adapted by La Commission nationale consultative des droits de l'Homme (CNCDH) in their annual report of 2013
<i>Ius sanguinis</i>	Determinazione della nazionalità di una persona sulla base della nazionalità dei suoi genitori (di un solo genitore o di uno in particolare) al momento della nascita o al momento dell'acquisizione della nazionalità da parte di quella persona (i due casi costituiscono momenti differenti nel caso di acquisizione della cittadinanza dopo la nascita).	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
<i>Ius soli</i>	Principio secondo cui la nazionalità di una persona si determina sulla base del paese	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0

	di nascita.	https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Lavoratore stagionale (migrante)	Lavoratore non comunitario che risiede in un paese terzo, occupato in un'attività dipendente di tipo stagionale nel territorio di uno Stato membro con un contratto a tempo determinato e specifico per un determinato impiego.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Lavoratore straniero distaccato (<i>persona trasferita all'interno della stessa società in un altro paese</i>)	Persona fisica operante nell'ambito di persone giuridiche, fatte salve le organizzazioni senza scopo di lucro, stabilite nel territorio di uno Stato membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), temporaneamente trasferita nel quadro della prestazione di un servizio erogato tramite una rappresentanza commerciale nel territorio di uno Stato membro dell'UE; le persone giuridiche in questione devono avere la sede principale di attività nel territorio di uno Stato non comunitario membro dell'OMC e il trasferimento deve avvenire presso un ente (ufficio, agenzia o filiale) appartenente alla persona giuridica in questione che fornisce effettivamente siffatti servizi nel territorio di uno Stato membro al quale si applica il trattato CE.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Migrazione	In termini generali, il concetto di migrazione corrisponde a un processo di spostamento che copre qualsiasi tipo di movimento di una o più persone da un luogo a un altro alla ricerca di migliori condizioni e standard di vita. Un tale movimento di popolazione comprende spostamenti di tipo sia transfrontaliero, ovvero verso un altro Stato (<i>migrazione internazionale</i>), sia all'interno di uno stesso Stato (<i>migrazione interna</i>). Il processo di migrazione si riferisce a qualsiasi tipo di spostamento, indipendentemente dalla sua durata, composizione e causa. Il termine comprende la migrazione di rifugiati, sfollati, persone sradicate, migranti ambientali, migranti economici e persone che si spostano per altre ragioni, ad esempio persecuzione politica, conflitto o ricongiungimento familiare.	European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0, p. 255 International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition International Organization for Migration (2019). International Migration Law. Glossary on Migration. P. 132

<p>Multiculturalismo (pluralismo culturale)</p>	<p>Il modello multiculturale propone una società basata sul principio che ognuno ha una comunità, ogni comunità una cultura e ogni cultura un proprio spazio e confini inviolabili. Si basa su una politica che fa proprio il principio della diversità culturale e sostiene il diritto di diversi gruppi culturali ed etnici di mantenere distinte identità culturali garantendo loro un accesso equo alla società, includendo i principi costituzionali e i valori condivisi prevalenti nella società. È un approccio volto a riconoscere le differenze culturali e la coesistenza armoniosa di culture diverse, senza necessariamente promuovere contatto o interazione partecipativa.</p>	<p>International Organization for Migration (2019). International Migration Law. Glossary on Migration. P. 142</p> <p>European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0, p. 265</p>
<p>Naturalizzazione</p>	<p>Qualsiasi modalità di acquisizione, dopo la nascita, di una nazionalità non precedentemente detenuta dal soggetto che formula la richiesta di persona o attraverso un suo legale rappresentante. Si tratta sempre di un atto di concessione della cittadinanza da parte di un'autorità pubblica.</p> <p>Questa definizione non comprende l'acquisizione automatica che non sia stata intrapresa dal soggetto interessato o dal suo legale rappresentante (anche nei casi in cui l'individuo ha la possibilità di rifiutare l'attribuzione della nazionalità) o l'acquisizione della nazionalità sulla base di un atto unilaterale eseguito dalla persona in oggetto (ad esempio acquisizione attraverso dichiarazione o scelta).</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>
<p>Opportunità sociali</p>	<p>Questo concetto è generalmente usato in riferimento all'idea che le persone hanno diverse possibilità oggettive di sviluppo a seconda del contesto sociale nel quale crescono e al quale partecipano: questo presupposto si manifesta nell'accesso differenziale all'istruzione di qualità, all'assistenza sanitaria, all'avanzamento sociale, al sostegno finanziario, al capitale sociale, al tempo libero, ecc. Le opportunità sociali possono essere difficili da misurare perché sono legate a desideri e bisogni soggettivamente definiti.</p>	<p>Elster, J. (2019). <i>Tuercas y tornillos Una introducción a los conceptos básicos de las ciencias sociales</i>. Santa Fe, Asociación Civil Mirame Bien, 2019.</p>
<p>Oppressione</p>	<p>L'oppressione sociale si raggiunge attraverso mezzi e processi sociali e ha una portata sociale, colpisce cioè intere</p>	<p>https://www.crrf-fcrr.ca/fr/bibliotheque/glossaire-fr-fr-1/item/27171-oppression-</p>

	<p>categorie di persone. Si verifica ogni volta che un gruppo detiene il potere su un altro attraverso il controllo delle istituzioni sociali, delle leggi, dei costumi e delle norme vigenti nella data società.</p>	<p>sociale</p>
Perdita di cittadinanza	<p>Cessazione dello status di cittadino di un paese (volontariamente o involontariamente, automaticamente o per effetto di un atto delle pubbliche autorità). I principali tipi di perdita sono la rinuncia, la revoca e la scadenza della cittadinanza.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>
Permesso di soggiorno	<p>Autorizzazione rilasciata dalle autorità di uno Stato membro che consente a un cittadino di un paese terzo di soggiornare secondo la normativa nazionale sul proprio territorio, in conformità delle disposizioni dell'Articolo 1, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 1030/2002 del Consiglio, del 13 giugno 2002, che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di paesi terzi.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>
Permesso di soggiorno per motivi di lavoro	<p>Nel contesto internazionale, autorizzazione rilasciata da un'autorità competente di uno Stato che autorizza l'impiego di lavoratori migranti nel Paese ospitante durante il periodo di validità del permesso. Nel contesto dell'UE, autorizzazione rilasciata da un'autorità competente di uno Stato membro dell'UE che attesta il diritto di un cittadino di un paese terzo a lavorare nel suo territorio durante il periodo di validità del permesso.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>
Permesso unico	<p>Permesso di soggiorno, rilasciato dalle autorità di uno Stato membro in seguito a una procedura unica di domanda, che autorizza il soggiorno di un cittadino di un paese terzo sul proprio territorio per motivi di lavoro.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>
Politiche di inclusione sociale	<p>Le politiche di inclusione sociale consistono nel progettare strumenti di politica pubblica volti a garantire il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza in tutte le sfere della vita. Le strategie di inclusione si concentrano sulla garanzia di una piena partecipazione civica di tutti i gruppi sociali (comprese le minoranze). Le politiche di inclusione sociale danno espressione ai diritti costituzionalmente garantiti a livello politico, economico e sociale. Nel contesto</p>	<p>European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0.</p>

	<p>delle migrazioni, la progettazione delle politiche di inclusione sociale riguardano diversi campi come la salute, la previdenza sociale, il lavoro, la vita associativa, e altri. Queste pratiche concorrono a promuovere la coesione sociale e la vitalità della società civile, contribuendo ad una maggiore espressione della diversità culturale.</p>	
<p>Politiche sensibili al genere (politiche di genere, politiche attente al genere, politiche attente alle differenze di genere)</p>	<p>Il complesso di politiche che riconoscono e affrontano le differenze di genere.</p> <p>Politiche sensibili al genere: politiche che riconoscono il ruolo attivo delle donne (al pari degli uomini) nello sviluppo, come pure il fatto che le donne si trovano spesso in condizioni di partecipazione differenti rispetto a quelle degli uomini: ciò significa che i loro bisogni, interessi e priorità possono divergere e a volte confliggere.</p> <p>Programmazione secondo la specificità di genere / Pianificazione di genere: approccio che contempla una pianificazione di programmi e politiche di sviluppo sensibili al genere: significa riconoscere e prendere in considerazione l'impatto dei diversi ruoli che le donne e gli uomini svolgono nella società, nonché prestare attenzione al fatto che spesso hanno esigenze diverse nella società, nella comunità o nel settore di riferimento.</p>	<p>Adapted from UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 5.</p> <p>Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, pp. 14-15.</p> <p>Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, p. 14 & UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 5.</p>
<p>Pratiche di inclusione sociale</p>	<p>Le pratiche di inclusione sociale comprendono strategie e azioni tese a promuovere i processi di potenziamento delle capacità, delle opportunità e della dignità delle persone svantaggiate a causa della loro identità, che permettono loro di prendere attivamente parte alla vita comunitaria della società.</p>	<p>International Organization for Migration (2019). <i>Glossary on Migration</i>.</p>
<p>Pregiudizio</p>	<p>Opinione preconcepita nei confronti di un individuo o di un gruppo di persone che resiste al cambiamento anche di fronte a nuove informazioni. Il pregiudizio può essere positivo o negativo. Più spesso, un pregiudizio è costituito da atteggiamenti sfavorevoli o discriminatori verso persone di diverse categorie: un pregiudizio razziale, sessuale o di altro tipo può sussistere a livello di relazioni personali e di comportamento individuale, nonché essere istituzionalizzato come pratica giuridica o amministrativa.</p>	<p>Giddens, 2009, <i>Sociology</i>, p. 1128.</p> <p>Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, p. 22.</p>

<p>Pregiudizio di genere (pregiudizio basato sul genere, pregiudizio legato al genere)</p>	<p>Le differenze nei ruoli di genere riflettono distorsioni o pregiudizi, cioè atteggiamenti negativi verso gli altri, basati su stereotipi sociali e opinioni nei confronti di donne e uomini, concepite senza alcuna conoscenza o esperienza diretta. Un pregiudizio di genere comporta un trattamento differenziale tra donne e uomini (<i>comportamento condizionato dal genere</i>) che si traduce facilmente nel favorire un genere sull'altro, di solito uomini e bambini su donne e bambine.</p>	<p>Adapted from Encyclopedia.com, 2019.</p> <p>Adapted from Cambridge Dictionary, 2022 & UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 3.</p>
<p>Prestazione di protezione sociale</p>	<p>Trasferimenti di beni e servizi, in denaro o in natura, effettuati dai regimi di protezione sociale a favore delle famiglie e dei singoli individui al fine di permettere loro di far fronte a uno o più rischi definiti dal Sistema di Informazione Reciproca sulla Protezione Sociale dell'Unione Europea (MISSOC).</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>
<p>Processi di integrazione</p>	<p>Metodi, sistemi o azioni che facilitano o permettono l'integrazione di elementi di un gruppo minoritario nel contesto della società dominante. Si tratta di processi complessi e multidimensionali che implicano la considerazione dei diritti e dei doveri dei migranti e delle società dei paesi di transito o di destinazione. L'integrazione contempla l'accesso a diversi tipi di servizi e al mercato del lavoro e l'identificazione e il rispetto di un nucleo di valori che legano i migranti e le comunità di accoglienza in uno scopo comune.</p>	<p>International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration.</p>
<p>Prospettiva di genere (<i>negli studi sulle migrazioni</i>)</p>	<p>La prospettiva di genere riconosce che le differenze nelle esperienze di vita basate sul genere spesso si traducono in disuguaglianze sociali, economiche, politiche o di altro tipo ai danni di donne e ragazze: applicata allo sviluppo delle politiche e all'erogazione dei servizi, la prospettiva di genere può contribuire a promuovere un cambiamento positivo nelle loro vite. Implica inoltre la consapevolezza di genere, come concetto e azione, che riconosce la rilevanza di genere nella molteplicità delle sue dimensioni sociali e contempla "la cognizione e la comprensione delle differenze di ruoli e relazioni tra donne e uomini, specialmente sul luogo di lavoro."</p>	<p>Adapted from: Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, p. 19; Cambridge Dictionary, 2022; Lapov, Campani, 2017, pp. 91-92; Morokvasic, 1984, p. 899.</p>

	In termini di studio e analisi, la prospettiva di genere implica una crescente consapevolezza della preponderante considerazione degli uomini nella ricerca sulle migrazioni e il riconoscimento delle donne migranti come partecipanti attive.	
Razza	Esiste oggi un largo consenso scientifico sull'inesistenza della razza in senso biologico. Nel linguaggio quotidiano, il termine razza è usato con un significato più ampio in riferimento ai gruppi etnici e sociali aventi una discendenza condivisa. Il concetto di etnicità (<i>etnia</i>) è stato ampiamente definito dall'antropologia, riferendosi a tratti assegnati sia dall'esogruppo che dall'endogruppo, pur sempre legati alla storia culturale e alle relazioni di alterità, piuttosto che alle differenze fisiche statiche tra i gruppi.	American Association of Physical Anthropologists (2019). «AAPA Statement on Race and Racism». American Association of Physical Anthropologists. Consulted on march the 3 rd 2022. European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consulted on march the 3 rd 2022. Barth, F. (1970). <i>Ethnic Groups and Boundaries: The Social Organisation of Culture Difference</i> . London: George Allen & Unwin. Comité para la Eliminación de la Discriminación Racial, Recomendación general relativa al artículo 1 de la Convención (1999), anexo 5 al informe del Comité para la Eliminación de la Discriminación Racial, documento A/54/18 de las Naciones Unidas, párr. 1; Oficina del Alto Comisionado de las Naciones Unidas para los Refugiados (ACNUR), Manual y Directrices sobre Procedimientos y Criterios para Determinar la Condición de Refugiado (2011), documento HCR/1P/4/Spa/Rev.3 del ACNUR.
Razzializzazione (razzizzazione)	Il concetto di razzializzazione si riferisce al processo di categorizzazione di individui o gruppi di persone e alla produzione di gerarchie razziali all'interno di una data società. Processi di razzializzazione consistono nella radicalizzazione delle differenze percepite tra individui o gruppi sociali, gerarchizzati sulla base di criteri biologici al fine di dominare, sfruttare o escludere gruppi inferiorizzati e alterizzati all'interno di un tale rapporto di potere.	Suzie Telep, "Racialisation", <i>Langage et société</i> , 2021/HS1, pp. 289 à 292.
Razzismo	Il termine razzismo implica la convinzione	https://www.britannica.com/topic/

(anche <i>razzismo</i> nel senso di costruzione ideologica)	che gli esseri umani possano essere suddivisi in entità biologiche separate ed esclusive, chiamate “razze”; che vi sia un nesso causale tra tratti fisici ereditati e tratti di personalità, intelletto, moralità e altre caratteristiche culturali e comportamentali; e che esista un’innata superiorità di alcune razze sulle altre.	racism
Razzismo	Ogni teoria, dottrina, ideologia o insieme di idee che sostiene la superiorità di un gruppo di persone sulle altre, basata sui loro tratti culturali, etnici o fisici.	European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consulted on march the 3 rd 2022. Organización Internacional para las Migraciones (OIM) (2019): Glosario de la OIM sobre Migración. Consultado el 3 de marzo de 2022. Convención Interamericana contra el Racismo, la Discriminación Racial y Formas Conexas de Intolerancia (aprobada el 5 de junio de 2013 y en vigor desde el 11 de noviembre de 2017), art. 1, párr. 4.
Razzismo di stato	Il razzismo di stato, concettualizzato anche come “razzismo istituzionale”, costituisce una forma di segregazione razzista storicamente istituzionalizzata. Nell’epoca contemporanea in Occidente, con questa locuzione si intende una discriminazione sistematica che coinvolge lo Stato. Il concetto di “razza”, discusso e criticato, nonché fondato su una costruzione sociale, richiama, in questo caso, la sua dimensione etnica.	Saïd Bouamama, <i>Des classes dangereuses à l'ennemi intérieur</i> , Syllepse Eds, 2021.
Razzismo istituzionale	Si parla di razzismo istituzionale quando – nonostante la sussistenza di una legislazione a tutela dell’uguaglianza tra i cittadini – si verificano in una società politiche e pratiche amministrative che riflettono, generano e perpetuano forme di disuguaglianza ai danni dei membri di minoranze che si trovano, di conseguenza, a vivere in condizioni svantaggiate.	"Le racisme institutionnel: de l'invention politique a la recherche d'outils", Audrey Osler, Hugh Starkey, Migrations Société, 2010/5 N° 131 pages 133 à 152 DOI 10.3917/migra.131.0133
Regolarizzazione	Nel contesto dell'UE, qualsiasi procedura portata avanti da uno Stato con la quale ai cittadini di paesi terzi irregolarmente presenti nel territorio, viene concesso uno status giuridico legalmente riconosciuto.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf , p.315

<p>Ricongiungimento familiare</p>	<p>Si riferisce al ripristino di un rapporto familiare quando: (a) si verifica l'ingresso e il soggiorno in uno Stato membro dei familiari di un cittadino di un paese terzo (definito come lo "sponsor") che soggiorna regolarmente in tale Stato membro, secondo la Direttiva 2003/86/CE, al fine di conservare l'unità familiare, indipendentemente dal fatto che il legame familiare sia anteriore all'ingresso dello sponsor nello Stato membro; (b) si verifica tra il cittadino di uno Stato membro e il cittadino di un paese terzo, entrato nel territorio dell'UE successivamente alla creazione del rapporto di cui sopra al di fuori del territorio UE.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>
<p>Segregazione</p>	<p>Atto con cui una persona o un gruppo viene separato da altri sulla base della razza, del colore della pelle, della lingua, della religione, della nazionalità o dell'origine nazionale o etnica.</p>	<p>Berry, J. W. (2007). Acculturation strategies and adaptation. In J. E. Lansford, K. Deater-Deckard, & M. H. Bornstein (Eds.), <i>Immigrant families in contemporary society</i> (pp. 69–82). Guilford Press.</p> <p>European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consulted on march the 3rd 2022.</p> <p>European Commission against Racism and Intolerance (ECRI): General Policy Recommendation No 7: National legislation to combat racism and racial discrimination.</p>
<p>Senso di appartenenza</p>	<p>Esperienza soggettiva che deriva dalle interazioni sociali, a livello individuale e pubblico, e che provoca (nel caso di migranti) un senso di appartenenza nel paese ospitante. Tale sentimento dipende da un insieme di variabili, quali la competenza linguistica, l'interazione con le comunità locali, la risposta dei servizi sociali e il livello di soddisfazione della vita. Il sentimento di appartenenza è soggetto, infine, alle dinamiche intercorrenti tra la cultura del paese d'origine e la cultura del paese ospitante.</p>	<p>Adapted Lähdesmäki, T., Mäkinen, K., Čeginskas, V. L. A., & Kaasik-Krogerus, S. (2021). Politics of Belonging: Concepts and Method. In <i>Europe from Below: Notions of Europe and the European among Participants in EU Cultural Initiatives</i> (pp. 25–44). Brill. http://www.jstor.org/stable/10.1163/j.ctv1sr6j1b.7</p> <p>International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition, p. 4.</p>

<p>Servizi di inclusione sociale</p>	<p>Il complesso di azioni e pratiche elaborate con l'obiettivo di decostruire stereotipi e pregiudizi, nonché incidere sulla riduzione della discriminazione e insieme promuovere condizioni effettive di partecipazione alla vita comunitaria di una data società. I servizi di inclusione sociale sono impegnati nel comunicare e promuovere le opportunità di accesso al mercato del lavoro, nello spiegare i diritti e i doveri dei migranti, nell'affiancarli nel processo di regolarizzazione nel Paese di accoglienza e nel trasmettere la rispettiva informazione, nell'indicare soluzioni relative alla salute, all'istruzione e all'assistenza legale.</p>	<p>International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration.</p> <p>International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition.</p>
<p>Sessismo</p>	<p>Il sessismo è la discriminazione basata sul sesso di una persona o, per estensione, sul suo genere. Il sessismo è legato al pregiudizio, al concetto di stereotipia e ai ruoli di genere che possono comportare la convinzione che un sesso o un genere sia intrinsecamente superiore all'altro. Nella sua forma estrema, può incoraggiare molestie sessuali, stupri o altre forme di violenza sessuale. Il sessismo si riferisce anche alla discriminazione di genere sotto forma di disuguaglianza di genere. I bersagli del sessismo sono principalmente le donne.</p>	<p>Dictionnary of Larousse</p>
<p>Sfruttamento di genere (sfruttamento fondato sul genere, sfruttamento basato sul genere)</p>	<p>Sfruttamento. Rapporto sociale o istituzionale in cui una parte beneficia a danno dell'altra attraverso uno squilibrio di potere. Atto finalizzato a trarre profitto da qualcosa o qualcuno, in particolare a ottenere ingiusti vantaggi per il proprio tornaconto (ad es. <i>sfruttamento sessuale, lavoro forzato, accattonaggio, asservimento, schiavitù o pratiche simili, prelievo degli organi, sfruttamento di attività criminali, ecc.</i>). (fonte: <i>IOM Glossary on Migration</i>, 2. Aufl., 2011).</p>	<p>Giddens, 2009, <i>Sociology</i>, p. 1118. Adapted from EMN Glossary, 2018, p. 151. Sexual exploitation and abuse is a form of gender-based violence [PSEA].</p>
<p>Soggiornante di lungo periodo (residente di lungo termine, lungo soggiornante)</p>	<p>Cittadino di un paese terzo titolare dello status di soggiornante di lungo periodo di cui agli articoli da 4 a 7 della Direttiva 2003/109/CE (relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo), oppure secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>

<p>Stato sociale & Sistema previdenziale (sistema sociale, sistema di welfare, sistema di assistenza sociale, sistema di benefici sociali)</p>	<p>Sistema politico in cui lo Stato si impegna a tutelare il benessere individuale e collettivo dei propri cittadini, specialmente di quanti si trovano ad affrontare difficoltà economiche e/o sociali, fornendo loro una serie di servizi e benefici come l'assistenza sanitaria, la disoccupazione, l'istruzione, le pensioni e altre forme di servizi fondamentali; uno Stato/nazione/paese, caratterizzato dal funzionamento del sistema di stato sociale, finanziato sia dal sistema fiscale (tassazione) che dalla previdenza sociale.</p>	<p>Adapted from Cambridge Dictionary, 2022 & Lexico, 2022 & Giddens, 2009, <i>Sociology</i>, p. 1137 & Oxford Reference, 2022 & Merriam-Webster, 2022.</p>
<p>Stereotipo (stereotipo/i sociale/i)</p>	<p>Un'immagine mentale o caratterizzazione preconcepita, standardizzata, fissa e inflessibile usata per descrivere un individuo o un gruppo di persone, o meglio la classe, il tipo o la comunità cui appartengono: uno stereotipo si fonda su un'opinione eccessivamente semplificata, un atteggiamento prevenuto o un giudizio acritico che possono tradursi in un particolare trattamento riservato a certe persone (ad es. <i>stereotipi sessisti e razziali; lo stereotipo della donna badante</i>). Attribuito a uno specifico gruppo etnico/nazionale, culturale o razziale, un tale insieme generalizzato di tratti e caratteristiche dà luogo a false aspettative che i singoli membri del dato gruppo vi si conformino.</p>	<p>Adapted from Merriam-Webster, 2022 & Cambridge Dictionary, 2022 & Lexico, 2022 & Oxford Reference, 2022 & Giddens, 2009, <i>Sociology</i>, p. 1134 & European Commission, 2004, <i>Glossary of gender and development terms</i>, p. 5.</p> <p>Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, p. 28.</p>
<p>Stereotipo di genere (stereotipo basato sul genere, stereotipia di genere & stereotipi sui ruoli di genere, stereotipia sessista)</p>	<p>Generalizzazione delle differenze basate sul genere che vedono certi atteggiamenti, emozioni e comportamenti come tipici di ciò che significa essere una donna o un uomo, cioè la convinzione che certi ruoli sociali, comportamenti e occupazioni siano associabili ai membri di un genere. Gli stereotipi di genere possono essere negativi (ad es. <i>le donne guidano male; gli uomini non sanno cambiare i pannolini</i>) e positivi (ad es. <i>le donne sono più brave ad accudire le persone; gli uomini sono più forti</i>): gli stereotipi sugli uomini sono di solito più positivi degli stereotipi sulle donne in quanto i maschi sono considerati più indipendenti e fisicamente più resistenti; gli stereotipi negativi sulle donne vengono di solito riprodotti in una società sia dagli uomini che dalle donne a</p>	<p>Adapted from Oxford Reference, 2022 & UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 5 & Encyclopedia.com, 2019.</p>

	<p>causa di una minore autostima e fiducia in sé stesse, dovuta ai pregiudizi sociali sulle donne. Gli stereotipi di genere diventano dannosi quando arrivano a limitare la capacità di una persona di fare le proprie scelte di vita, come quelle relative alla formazione o al percorso professionale (ad es. <i>gli amministratori delegati e i vigili del fuoco dovrebbero essere maschi; infermiere, insegnanti di scuola elementare, impiegate e segretarie dovrebbero essere donne</i>).</p>	
Straniero	<p>Nel contesto internazionale, la persona che non ha la cittadinanza (per nascita o per acquisizione) di un determinato Stato (<i>Glossario OIM sull'immigrazione</i>).</p> <p>Nel contesto dell'UE, la persona che non ha la cittadinanza di nessuno degli Stati membri dell'Unione.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</p>
Tutela dei diritti (umani) & Protezione dei diritti (umani) e Approccio basato sui diritti umani (approccio basato sui diritti dell'uomo, approccio fondato sui diritti umani)	<p>L'Approccio basato sui diritti umani (HRBA, <i>Human Rights-Based Approach</i>) è un quadro concettuale per lo sviluppo umano, normativamente basato sugli standard internazionali dei diritti umani e operativamente diretto a promuovere e tutelare gli stessi diritti umani: questo approccio integra un'attenzione consapevole e sistematica ai diritti umani in tutti gli aspetti dello sviluppo. L'obiettivo dell'HRBA è quello di mettere le persone (<i>detentori o titolari di diritti</i>) in grado di far valere i propri diritti e, al contempo, di rafforzare la capacità dello Stato, cioè delle istituzioni statali (<i>detentori di doveri</i>), di adempiere ai propri obblighi e doveri in materia di diritti umani, ovvero di rispettare, tutelare e realizzare i diritti delle donne e delle bambine al pari di quelli degli uomini e dei bambini.</p>	<p>Adapted from UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 9.</p>
Uguaglianza di genere (parità di genere, eguaglianza di genere, parità tra i sessi, uguaglianza sessuale)	<p>Parità di trattamento tra i generi, ossia tra donne e uomini: l'uguaglianza di genere non implica che donne e uomini siano uguali, ma che hanno lo stesso valore e dovrebbero ricevere lo stesso trattamento. Uno stato in cui l'accesso ai diritti e alle opportunità non è influenzato dal genere. Il concetto che donne e uomini, ragazze e ragazzi hanno uguali condizioni, trattamento e opportunità per realizzare il loro pieno potenziale, diritti umani e</p>	<p>Cambridge Dictionary, 2022. Oxford Reference, 2022; Lexico, 2022. UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 3.</p>

	dignità, nonché per beneficiare di e contribuire allo sviluppo economico, sociale, culturale e politico.	
Violenza di genere (violenza fondata sul genere, violenza basata sul genere)	Termine generico utilizzato per descrivere qualsiasi atto dannoso che viene perpetrato contro la volontà di una persona e si basa su differenze di genere socialmente attribuite a donne e uomini. La natura e la portata di specifiche forme di violenza di genere variano a seconda delle culture, dei paesi e delle regioni; questi atti possono avvenire in pubblico o in privato. Gli esempi includono atti che infliggono danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche; minacce di tali atti, coercizione e negazione di risorse, opportunità o servizi; privazioni della libertà; violenza sessuale, inclusi sfruttamento/abuso sessuale, tratta di esseri umani e prostituzione forzata; violenza domestica; pratiche tradizionali dannose, come mutilazioni genitali femminili, matrimoni forzati/precoci, delitti d'onore, pratiche legate allo stato di vedovanza, ecc. La violenza di genere si verifica spesso nello stesso contesto della violenza contro le donne e le bambine (<i>Violenza contro le donne, Violenza sulle donne</i>); tuttavia, occorre notare che la violenza di genere può colpire chiunque.	Adapted from IOM, 2019, <i>Glossary on Migration</i> , p. 81 & UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i> , p. 2.
Xenofobia	Atteggiamenti, pregiudizi e comportamenti che rigettano, escludono e denigrano le persone, basati sulla percezione che queste siano straniere e/o estranee alla comunità, società o identità nazionale.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf , p. 407